

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 450.



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. (049) 8759050 - C/c Postale del Comune - Padova N. 12895355

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

da più parti ci viene segnalato un certo malcontento tra i nostri concittadini per la mancanza di iniziative da parte del Libero Comune per approfittare dell'attuale situazione politica in Jugoslavia e avanzare richieste tese a rendere finalmente giustizia alla nostra gente.

Lo stesso malcontento lo proviamo anche noi, ma cosa possiamo fare se il Capo dello Stato, recatosi oltre confine ad incontrare la collettività là esistente ha esplicitamente dichiarato che i confini attuali non si toccano — e dire che nessuno glielo aveva chiesto — e se analoga risposta ha dato il Ministro degli esteri al Presidente delle Organizzazioni degli esuli che gli aveva prospettato la opportunità di chiedere la revisione dei trattati di Parigi e di Osimo?

Secondo i nostri governanti evidentemente l'Italia finisce a Trieste e quello che c'è al di là del confine non interessa nessuno. E' triste, ma purtroppo è così e noi non abbiamo alcuna possibilità di far sentire la nostra voce e di far valere la nostra volontà.

Certo ci rendiamo conto che la situazione è difficile e che l'eventuale ripristino della sovranità italiana sull'Istria e sul Quarnero, anche se storicamente giustificato, incontra grandi difficoltà. Non comprendiamo però perché mentre gli accordi di Yalta vengono rivisti, mentre la Germania si riunifica e il Giappone non cessa di rivendicare le isole Kurily solo l'Italia debba fare sempre la figura del calabraghe.

Dobbiamo onestamente renderci conto che anche se le cose mutassero in nostro favore molti dei nostri concittadini avrebbero difficoltà a prendere la via del ritorno perché ormai si sono sistemati là dove oggi risiedono e dove si sono rifatti un'esistenza. Ma questo avrebbe poca importanza; anche se pochi fiumani tornassero a Fiume e pochi istriani in Istria a noi basterebbe che ci tornasse

PER UN AVVENIRE DEGNO DI ESSERE VISSUTO

Ricordo di aver sentito una trasmissione dalla Città del Vaticano, nel corso della quale il Santo Padre riferendosi in modo specifico alla guerra che sta insanguinando la Balcania, ha affermato che quel conflitto rappresentava una vergogna per tutto il mondo occidentale, per tutta l'umanità. Questa serena condanna era necessaria perché tutte le Nazioni compresi gli Stati Uniti hanno completamente trascurato sia le leggi internazionali sia quelle morali.

Il conflitto cui facciamo riferimento difficilmente troverà una soluzione in tempi brevi per alcune ragioni che non è difficile identificare. La prima è individuata nel fatto che la zona coinvolta nella disumana lotta di fazioni regolari e irregolari non dispone di importanti materie prime: petrolio, uranio, ecc.

In altri termini non è un Iraq dove la coalizione internazionale guidata dall'ONU è decisamente intervenuta per salvaguardare l'equilibrio mondiale delle riserve energetiche. L'altra, ancora più evidente della prima, sta nel fatto che le Nazioni confinanti, e anche quelle più lontane continuano a rifornire i belligeranti di armi e munizioni. Mi dicono che molta parte dei rifornimenti umanitari, che le autorità governative e regionali hanno inviato alla Serbia — chiamata ancora Jugoslavia — e alla Croazia sono state vendute perché la monetizzazione era necessaria — non avendo credibilità sul mercato mondiale — per pagare le armi e le munizioni che in grande quantità venivano e vengono somministrate dall'Ungheria alla Croazia e dalla Russia alla Serbia.

Credo sia perfettamente inutile chiedere le prove delle asserzioni più sopra fatte, anche perché non esistono dubbi sul fatto che se questi rifornimenti non fossero avvenuti, la guerra che si protrae da oltre sei mesi si sarebbe esaurita.

Indubbiamente le operazioni militari che spesso hanno coinvolto le città della Dalmazia e dell'Istria, hanno interessato l'opinione pubblica italiana, ma poche voci si sono sentite a sostegno morale e materiale dei molti concittadini di lingua italiana che vivono nelle terre martoriate da questa disumana attività bellica.

Solo la collettività degli esuli Giuliano-Dalmati consapevole dei patimenti morali e materiali, cui sono sottoposti i concittadini di lingua italiana, meritevoli di tutta la nostra considerazione per aver mantenuto vivi gli usi, i costumi e le tradizioni delle genti Giuliano-Dalmate e di aver altresì rappresentato un importante supporto al diffondersi della lingua e della cultura italiana, sono intervenuti con medicinali, generi alimentari e vestiario per sostenere moralmente, soprattutto donne e bambini.

Mi risulta che i Giuliano-Dalmati esuli in Italia abbiano rivolto appelli agli Enti pubblici, agli istituti finanziari, ma purtroppo i risultati sono stati fatalmente negativi.

E' molto triste, dover fare questa constatazione, soprattutto perché le genti, normalmente, sono portate a contribuire nella raccolta di mezzi da impiegare in opere umanitarie. Soprattutto quando il loro gesto viene pubblicamente messo in evidenza.

La Sacra Bibbia ci insegna che la mano destra non deve sapere quello che ha fatto la mano sinistra nell'aiutare il suo prossimo, chiunque esso sia. Noi abbiamo aiutato il terzo mondo anche quando non meritava, abbiamo aiutato molte Nazioni che si sono im-

l'Italia con il suo ordinamento e con le sue istituzioni.

E' per questo che di fronte all'atteggiamento rinunciatario dei nostri go-

vernanti, pur rendendoci conto delle varie difficoltà, noi continuiamo ad alimentare la nostra fede e a tenere viva quella speranza che ci consente di non disperare.

miserite per le eccessive spese fatte a favore degli armamenti, ma non sappiamo aiutare gli italiani rimasti, spesso contro la loro volontà, fuori dei confini della Patria.

Aspettiamo di poter conoscere cosa ci riserva il 1992. Non fatevi illusioni e soprattutto non prestate fiducia a quei pseudo economisti che con le parole suggerite loro dalla partitocrazia, prevedono una ripresa economica a breve scadenza, imputando al forte aumento della borsa americana i sintomi della ripresa economica americana destinata a trascinare soprattutto quella italiana.

Non credo si possano prendere in seria considerazione tali asserzioni, soprattutto perché il salto registrato a Wall Street è solo frutto di una sferzata psicologica della notevole riduzione del costo del denaro.

D'altra parte per chiunque abbia esperienza di vita economica o abbia avuto occasione di amministrare una azienda o semplicemente di seguire attentamente il bilancio familiare in occasione di un acquisto eccezionale il cui pagamento è rateizzato, sa benissimo che per eliminare la passività bisogna chiudere il bilancio con un attivo che riduca la passività lasciando intravedere una possibile futura eliminazione di quel peso finanziario che rende difficile la vita.

Vorrei ricordare a quegli economisti che i grandi osanna espressi in occasione della firma della legge finanziaria nella quale si prevede una ridotta perdita, per la precisione di 128.000 miliardi (salvo complicazioni), sono semplicemente ridicoli.

Per entrare nell'Europa comunitaria e soprattutto per poter sopravvivere come Nazione non declassata al 4° mondo, ci richiediamo un pareggio nella bilancia dei pagamenti e nel debito pubblico.

Aggiungendo perdite alle perdite, si percorre una strada che non ci porta verso un futuro tranquillo nel quale vivere senza difficili e pesanti scontri sociali.

Quante delusioni, quante amarezze nel dover constatare che nella più completa assenza di ogni valore ideale e di ogni valore morale, ogni essere umano cerca di difendere se stesso e la propria famiglia sulla porta di casa, dimenticando che solo nella solidarietà e nel lavoro di tutti, come già avvenuto alla fine della II guerra mondiale, si può aspirare ad un avvenire degno di essere vissuto.

Oscarre Fabietti

(Dal Notiziario della Sezione di Bologna dell'Istituto del Nastro Azzurro)

UN'ALTRA SBERLA!

Il 16 gennaio è scattato il PRIMO aumento delle tariffe postali per le stampe previsto dalla scaletta di aumenti semestrali fino a metà 1993, secondo quanto reso noto dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni. Lo incremento delle tariffe per l'estero è dovuto all'adeguamento al nuovo valore del « diritto speciale di prelievo ».

Questo primo aumento incide notevolmente sulle nostre spese postali; basti pensare che fino al 15 gennaio la spedizione del nostro notiziario veniva a costare L. 88 a copia per l'interno e L. 450 a copia per

l'estero, esclusa la «posta aerea»; dal 16 gennaio le tariffe sono salite a L. 160 la copia per l'interno e Lire 650 per l'estero, esclusa sempre la tariffa «posta aerea», rimasta invariata. Tenuto presente che ogni mese spediamo circa 7.600 copie de LA VOCE in Italia e 1.100 copie all'estero, la maggiore spesa viene ad essere di L. 547.200 per l'interno e L. 220.000 per l'estero, per un totale di L. 767.000 mensili.

Fiduciosi che i nostri lettori ci aiuteranno ad affrontare con una certa tranquillità anche la nuova situazione, a tutti vada perciò il nostro cordiale grazie.

ATTIVITA' E NOTIZIE DELLA FEDERAZIONE

L'avv. Paolo Sardos Albertini e l'ing. Silvio Cattalini, rispettivamente Presidente e Vicepresidente della Federazione degli Esuli, si sono incontrati il 15 gennaio con l'On.le De Michelis.

I rappresentanti degli Esuli hanno ribadito la richiesta, più volte formulata dalla Federazione, di una rinegoziazione globale con Zagabria e Lubiana che sia necessariamente preceduta da una dichiarazione di decadenza dei trattati con la Jugoslavia o quantomeno da una riserva in tale senso.

L'On.le De Michelis, viceversa, ha affermato purtroppo che secondo il Governo italiano e in base ad indicazioni politiche parlamentari i riconoscimenti escludono ogni discussione sui confini.

L'avv. Sardos e l'ing. Cattalini hanno manifestato al Ministro l'assolu-

to dissenso e la più ferma opposizione degli Esuli e della loro Federazione su tale linea.

Il Ministro De Michelis inoltre ha assicurato che il memorandum trilaterale sulla tutela della minoranza italiana in Croazia e in Slovenia non contiene collegamento alcuno o riferimento al trattamento dei cittadini italiani di lingua slovena e ciò in quanto il Governo italiano considera arbitrario e rifiuta ogni collegamento tra i due temi.

Egli ha pure assicurato ai rappresentanti della Federazione che il riconoscimento del diritto degli esuli sui beni abbandonati costituirà materia di contrattazione con Lubiana e Zagabria. A tale fine il Ministero degli Esteri ricatterà la Federazione degli Esuli per concordare l'ambito e i contenuti di tale questione.

* * *

L'avv. Paolo Sardos Albertini, Presidente della Federazione degli Esuli, si è incontrato alla Farnesina con il Ministro Ago e con il Capo di gabinetto di De Michelis, Ministro Grafini. Quest'ultimo, in partenza per Zagabria, ha assicurato che le richieste della Federazione degli Esuli formeranno oggetto dei suoi incontri e ciò in particolare per quanto concerne un'adeguata normativa che tuteli il diritto degli Esuli nei confronti dei beni da essi abbandonati.

Nell'incontro col Presidente Tuddman verrà pure prospettata la necessità di garantire una sostanziale unità dell'Istria, quanto meno per quanto concerne la minoranza italiana, affrontando pure le concrete possibilità di regimi di autonomia idonei a garantire il rispetto della oggettiva diversità di Istria, Fiume e Dalmazia.

Nell'incontro alla Farnesina sono state pure esaminate le possibilità e le forme di una presenza del-

la Federazione degli Esuli alle trattative trilaterali (Italia, Slovenia e Croazia), destinate ad aprirsi dopo la metà di gennaio. Il Presidente della Federazione, infine — nel ribadire la richiesta di una integrale denuncia del trattato di Osimo, che ne permetta una rinegoziazione — ha sottolineato come da parte croata e slovena si stia già ponendo in atto una esplicita violazione delle previsioni territoriali di tale trattato, nel momento in cui si realizza sul Dragogna un confine che è in pieno contrasto con quanto ha formato oggetto del trattato stipulato ad Osimo.

In un successivo incontro, al Senato, l'avv. Sardos ed il senatore Toth hanno consegnato ed illustrato al Sottosegretario agli Esteri, sen. Claudio Vitalone, il recente "memorandum" della Federazione degli Esuli contenente le richieste di tutela dei diritti degli Esuli, di quelli della nostra minoranza, nonché della specificità di Istria, Fiume e Dalmazia.

UN CONCERTO PER ZARA

Una bella iniziativa è stata presa dalla Bracco S.p.A. per raccogliere fondi in favore della città di Zara e dei suoi abitanti: nel quadro delle «Serate musicali Bracco», d'intesa con i Cameristi Iombardi, è stato allestito un concerto al Conservatorio di Milano.

Il concerto ha avuto molto successo di pubblico e di critica.

NELL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

Abbiamo appreso che l'amico Silvio Del Bello si è dimesso da Presidente dell'Unione degli istriani. A sostituirlo il Consiglio Generale dell'Unione, in una seduta tenuta il 18 gennaio, ha proceduto alla nomina del nuovo Presidente nella persona del sig. Denis Zigante.

Rivolgiamo a Del Bello, nel momento in cui rientra nei ranghi, un cordiale saluto e a Zigante l'augurio di buon lavoro.

UNA BELLA INIZIATIVA DE «IL TEMPO»

Ci piace segnalare una iniziativa presa dal quotidiano romano IL TEMPO, quella cioè di dedicare quindicinalmente una sua pagina alla questione adriatica e questo allo scopo «non per rinfocolare passioni ormai lontane nel tempo», ma per «ristabilire un ponte con le comunità italiane rimaste in Istria e in Dalmazia e, ora che la fine del comunismo lo consente, riaprire un dialogo più amichevole con i popoli vicini, sloveni e croati».

La prima di queste pagine è stata pubblicata nel numero del 31 gennaio e vi abbiamo letto un articolo sull'esodo di Pola scritto da Pasquale De Simone, un riepilogo della storia dell'Istria, la rievocazione delle città della

Dalmazia, «sempre in bilico tra popolazioni latine e immigrazione slava», lo annuncio di una S. Messa a Fiume in suffragio dei quattro aviatori italiani e di quello francese trucidati mentre esercitavano le loro funzioni di osservatori della CEE, ed infine un'interessante intervista fatta dal dott. Ballarini a Furio Varljen, giovane Presidente della comunità italiana di Fiume.

L'iniziativa è stata ripetuta il 15 febbraio.

Abituati come siamo ad essere ignorati quasi sempre dalla stampa nazionale non possiamo non essere grati al Direttore de IL TEMPO ed ai suoi collaboratori per l'iniziativa presa, augurandoci che la stessa possa continuare con pieno successo.

IL RADUNO DI VICENZA

Del prossimo raduno di Vicenza e relativo programma abbiamo già scritto nel nostro numero di gennaio. Esso si svolgerà nei giorni 25 e 26 aprile e allo stesso siamo sicuri vorranno partecipare anche concittadini di altre province, dato il successo riscontrato da tale incontro anche negli anni scorsi.

Poiché molti dei partecipanti desiderano prolungare l'incontro stesso di qualche giorno, anche quest'anno è prevista la ormai tradizionale gita a Laurana nei giorni 27-30 aprile, sempreché la situazione politico-militare lo consenta. Spesa totale prevista: L. 240.000.

Se non sarà possibile effettuare la gita a Laurana è prevista una a Monguelfo, in val Pusteria, nei giorni sopra indicati. Spesa prevista: L. 280.000, escluse le bevande.

Il programma dettagliato può essere richiesto al Delegato Provinciale del Libero Comune di Fiume Lino Badalucco (via Ghel-

lini, 14 - 36100 Vicenza - tel. 0444/501718), al quale vanno inviate le prenotazioni accompagnate dalla somma di L. 10.000 per il raduno, L. 80.000 per la gita.

Chi desidera pernottare a Vicenza la notte di sabato 25 aprile potrà trovare ospitalità all'AGIP Hotel, all'uscita dell'autostrada Venezia-Milano.

IL RADUNETTO DEI LAURANESI

Il freddo di questa stagione ha evidentemente fatto andare in letargo lo amico Uccio Tonci e pertanto non sono in grado di dare notizie circa l'organizzazione del prossimo raduno degli esuli da Laurana.

Conto però di poter dare sul prossimo numero del LA VOCE DI FIUME notizie precise e il programma completo di questo nostro annuale incontro. La data rimane fissata per il 23 maggio a Bolzano.

Tonin Zmarich

DALLE PROVINCE

DA ROMA

Il primo incontro dei fiumani al PICAR del 1992 ha attirato numerosissime persone riempiendo ogni posto disponibile e determinando un'atmosfera di gioia e di fratellanza. Oltre agli abituali frequentatori si notavano persone giunte da altre città, figli di concittadini, amici giuliano-dalmati e anziani ai quali l'età e le malattie ultimamente avevano spesso impedito di essere presenti. Citiamo fra tutti questi amici la signora Mancini Puccinelli Fernanda, giunta da Pescara, la professoressa Aurora Scala da Padova, Sergio Viti e Claudia Montenovoli da Napoli, Maria Mancini, figlia della signora Fernan-

da, con il fidanzato Ugo Bignami, di genitori fiumani, l'amico zaratino Italo Musappi, la contessa Elda Scampicchi con il figlio Gianni, istriani, Bibi Camerra con la figlia, Alessandro Sandorfi, Rossanna Valcastelli con la figlia e tanti, tanti altri ancora.

Come è ormai tradizione, dopo il coro del Nabucco, Schiavelli ha rivolto il pensiero a coloro che ultimamente ci hanno lasciato; tra questi il fratello ing. architetto Mario. Ha poi trasmesso i saluti ricevuti da Giovanni Morrella, da Enzo Trapani, da Edi Buda, dalla moglie del grande portiere Toni Marietti (dall'Australia), da Mario Stelli, a nome anche di tutti i fiumani di

Napoli. Ha concluso esprimendo tanti auguri di pronta guarigione a Vasco Lucci ed a Gino Benzan, ammalati.

Schiavelli ha poi dato notizia della prossima presentazione a Roma del nuovo libro del concittadino Dario Donati, «Australia, Australia», della pubblicazione a Firenze, a cura del Comitato Provinciale dell'A.N.V.G.D. del «Sommaro della storia giuliano-dalmata» scritto da Carlo Montani e infine della pubblicazione «Storia della Tartini» scritta da Nino Serdoz, suo benemerito direttore.

Altri simpatici episodi hanno movimentato la riunione. Vittorio Tavelli, Presidente del Comitato dell'ANVGD, ha voluto farsi interprete della collettività fiumana nell'esprimere a Schiavelli il suo affetto, in occasione della sua nomina a Cavaliere di Gran Croce al merito della Repubblica Italiana, consegnandogli, a nome dei fiumani, il relativo distintivo.

Successivamente c'è stato uno scambio di cordiali saluti con la collettività friulana, riunita pure al PICAR; hanno parlato il dott. Degano ai fiumani e Schiavelli ai friulani, tra granli applausi dei due gruppi presenti.

Un altro simpatico episodio si è verificato quando è giunto in sala Nereo Bianchi, ancora convalescente dell'infortunio della scorsa estate, non certo per godersi un saporito pranzo a causa della rigida e severa dieta cui è ancora obbligato, ma per essere insieme ai fratelli fiumani. Sollecitato dai presenti ha raccontato i guai da lui passati, ottenendo grandi dimostrazioni di affetto.

Un brindisi con lo spumante offerto dal PICAR ha suggellato questo primo incontro fiumano del 1992.

DA SAVONA

Il locale Comitato dell'ANVGD ha programmato un incontro conviviale degli esuli giuliani e dalmati qui residenti per domenica 15 marzo nella sede della Società di mutuo soccorso nel rione di Legino.

Chi intende parteciparvi è invitato a confermare la propria adesione telefonando al sig. Fonda (019/803823) o al sig. Racchi (019/263866).

DA FIRENZE

Seguendo un'iniziativa presa a suo tempo da don Luigi Stefani, il non dimenticato esponente della nostra collettività locale, il Comitato Provinciale dell'ANVGD il 10 febbraio, nel 45.mo anniversario dell'inafasto Diktat di Parigi, nella chiesa di San Francesco Poverino ha fatto celebrare una Santa Messa di suffragio in memoria di tutti gli esuli morti lontani dalle nostre terre.

DA NAPOLI

Domenica 23 dicembre si è celebrato a Napoli il tradizionale "Natale dell'Esule".

Si è iniziato con un nutrito applauso alla comparsa di un grande vaso di squisiti "crostoli" offerti dalla gentile signora Giuseppina Devescovi, accompagnati dal vermuthino del Comitato.

Si è proceduto alla consegna dei premi natalizi assegnati dal Libero Comune di Fiume in Esilio ai nostri cari "veci" Franco Sestito, Gigi Micheli, Toni Milotti e Armando Dobrez, cordialmente festeggiati.

Verso le 11 è arrivato il Rev. don Luigi de Maio per benedire l'albero di Natale ed il presepe allestiti in sede.

Quindi si è assistito alla S. Messa nella vicina Chiesa di S. M. Avvocata in S. Dom. Soriano.

Alle 13 e 30 c'è stato il pranzo natalizio in sede con invito ai fratelli indigeni, tutto ottimamente preparato e servito dai nostri bravi Brakus, Sterle, Ciani, Micheli e Matera ai quali è andato il plauso generale.

A conclusione l'amico Vittorio Trifari ha proiettato un suo bel documentario sulla nostra partecipazione alla «31.ma Giornata del Ricordo dei Caduti senza Croce». Il 30 giugno scorso sul M. Zurrone di Roccaraso. Applausi al realizzatore, che — a richiesta — ha replicato la visione dell'altro suo significativo lavoro sul «Raduno Nazionale di Trieste» del 19-20/9/1987.

Al commiato il Presidente del Comitato ha rivolto a tutti un fervido augurio di Buon Natale e Capodanno.

M. S.

DA BRESCIA

"VEGLIONE

DI CAPODANNO"

Per mantenere sempre vive le nostre tradizioni, anche quest'anno, su iniziativa dei dirigenti del Comitato ANVGD, fiumani, giuliani e dalmati hanno voluto incontrarsi per aspettare e festeggiare fraternamente insieme l'arrivo del nuovo anno 1992.

La simpatica e bella serata è stata preparata nel salone dell'Hotel Master, addobbato per l'occasione con lampioncini veneziani, stelle filanti e lustrini. Sui tavoli, sparsi qua e là, mascherine, coriandoli, trombette, fischiotti, cappellini buffi, per salutare in allegria l'arrivo dell'anno nuovo.

Preparato con molto gusto (da esperti boncoluvici) e ricco il "Cenone di San Silvestro". Si è cenato, cantato e ballato fino alle quattro di mattina, allietati dall'orchestra del fisarmonicista Michele Valentini.

A mezzanotte è durato a lungo il "botto" dei tappi delle bottiglie di spumante.

Per la bella e riuscita festa un plauso va agli organizzatori, tra i quali i concittadini Luciano Rubessa, Umberto Franchi e Mario Cattapan.

Un "buon anno" anche da parte mia a tutti i concittadini che mi leggono.

Sergio Stocchi

A CIASCUNO IL SUO

E' pervenuta al nostro Direttore la lettera che qui sotto riproduciamo integralmente e con la quale speriamo di poter considerare chiusa la spiacevole vertenza.

Caro Cattalini,

da quella memorabile giornata di San Vito a Fiume, dello scorso 15 giugno, sono trascorsi ben sette mesi e almeno sei, se non sbaglio, dalla pubblicazione sulla "Voce" della mia lettera aperta a Fabietti contenente le discusse reminiscenze della ben nota favola di «Bertoldo, Bertoldino e Caccaseno».

Alla polemica che ne è sorta la "Voce" ha offerto tutto il tempo e tutto lo spazio possibili e immaginabili. Ho letto, ascoltato e riflettuto. Ora, dopo tanto rispettoso silenzio, vorrei si chiudesse con questa mia, ben certo che ulteriori "cahiers de doléances" sarebbero tardivi e giornalmisticamente fastidiosi quanto le puntate di una telenovela.

Ritenevo, e m'ingannavo, che opportuna sede per esaurire la polemica fosse stato il convegno di Bologna nel corso del quale la mia lettera è stata ampiamente ricordata sia nei contenuti sia nella forma. In quella sede, salvo qualche maldestro tentativo di strumentalizzazione, non ho potuto registrare altro che espliciti e generali consensi.

Non è bastato. Qualcuno, abituato a leggere saltando le righe e a scrivere saltando la sintassi, ha voluto andar ben oltre la polemica sulla forma per investire la sostanza dicendo bugie.

La sostanza che mi preme confermare è la seguente:

- l'incontro del 15 giugno 1991 a Fiume è nato non per mia personale iniziativa ma per unanime volontà, ampiamente discussa, degli organismi rappresentativi da tutti noi liberamente eletti: Giunta del Libero Comune, Direttivo della Società di Studi, Presidenza della Federazione degli Esuli. Le rispettive assemblee hanno poi approvato, quasi all'unanimità, quelle decisioni;
- l'iniziativa di un dialogo fra "esuli" e "rimasti" è stata ampiamente dibattuta sulla nostra stampa da chi ha ritenuto di porre a confronto tutto il peso di valide argomentazioni favorevoli o contrarie;
- dalla mia "lettera aperta a Fabietti" risultava ben chiaro a chi sapesse leggere in buona fede, senza saltar le righe, che la stragrande maggioranza dei cittadini del nostro Libero Comune o non fu adeguatamente informata

di quanto si stava preparando o, se lo fu, i tempi le risultarono alla fine tanto stretti da impedire a molti una pur desiderata partecipazione. Tanti vennero senza condividere ma per disciplina e coerenza associative. Infine, se ben si ricorda, il conflitto era nell'aria e le naturali incertezze dei promotori furono la causa prima di una palese improvvisazione.

Ciononostante la partecipazione a Fiume si rivelò imponente.

Fu proprio quella partecipazione imponente che mise ancor più in luce la pochezza di una esigua minoranza tutta impegnata faziosamente a sabotare l'iniziativa.

Non a dissentire, si badi, che è rispettabile quanto legittimo, ma a sabotare, che fa vergogna.

Si ritirarono così all'ultimo momento adesioni determinanti per l'organizzazione dei trasporti. Si inventarono situazioni drammatiche che a Fiume non esistevano affatto.

Furono pochi i sabotatori, ma quanto basta per farci male. Tra loro, guarda caso, molti di quelli che, prima del "dialogo", ci accusavano di veteroiredentismo fascista. Ricordi, Cattalini, chi voleva la tua testa a Genova?

Premesso tutto ciò, debbo dire che per un solo derivato da caccaseno mi sentirei di fare oggi parziale e pubblica ammenda ed è quello di "caccapatria".

Nell'intento di colpire chi fa «il patriotardo in pantofole» ho offeso, senza volerlo, stimatissimi amici il cui indomito e coerente rifiuto al dialogo trova motivazioni storiche e politiche di tutto rispetto. Valcastelli mi ha richiamato con molta signorile dignità e ha fatto in tal senso opportuna chiarezza.

Per tutto il resto si cerchi di non confondere artatamente il critico con il giudice e una sparuta minoranza con tutta la restante, chiara, inequivocabile e intelligente maggioranza.

Travisamenti e contorcimenti polemici non servono più nemmeno a fini elettorali. Bologna ci ha confermato la lezione di Genova.

Qualcuno a Bologna si è limitato a fermarmi nei corridoi per bisbigliarmi le proprie rimostranze. Altri hanno preferito scrivere alla "Voce" riconoscendosi con coraggio in una delle mie provocatorie categorie ma inquinando a volte il coraggio con qualche bugia sui fatti.

Ciò mi induce a rispettare qualunque "caccasotto" che voglia darmi del maleducato.

A ciascuno il suo.

Amleto Ballarini

LA RIVISTA «FIUME»

E' uscito a fine dello scorso anno un nuovo numero della rivista FIUME, contenente diversi articoli di alto interesse.

Esso si apre con una breve relazione del dott. Ballarini sulla giornata vissuta a Fiume lo scorso 15 giugno e la riproduzione integrale dei tre lavori che hanno vinto il concorso bandito dalla Società di studi fiumani tra gli allievi delle locali Scuole italiane sul tema «Fiume, una città da amare». I tre lavori portano la firma degli studenti: Jelena Babic, Michele Velenderic, Davide Culic.

Segue la relazione presentata da Luciano Giuricin nel corso della Tavola rotonda svoltasi a Fiume nello stesso giorno sul tema «Fiume e la storiografia in Croazia nel dopoguerra», un profilo del prof. Athos Goidanich, scritto postumo del rag. Bruno Gregorutti, una rievocazione delle «Usanze popolari e feste religiose a Fiume», scritta dal concittadino Aldo Paladin, il quale dalla lontana Australia — ove risiede — continua a dare la sua appassionata collaborazione. Segue uno scritto in ricordo del «La Giovine Fiume» di Nereo Dubrini, un commento alle «Lettere di Gabriele d'Annunzio al Senatore Antonio Grossich» del prof. Ettore Di Franchi, una descrizione della situazione di Fiume negli ultimi anni della seconda guerra mondiale, scritta dal concittadino Lino Poli, particolarmente interessante dato che in quel periodo il Poli fu uno dei maggiori esponenti della popolazione fiumana. Il numero si chiude con una proposta avanzata da un giovane fiumano di oltre confine — Nenad Labus — per un rilancio della nostra attività culturale onde recuperare e difendere la memoria storica e assicurarne un futuro. Si tratta di proposte di non facile realizzazione ma che meritano di essere esaminate.

I soci della Società di studi fiumani hanno già ricevuto copia della rivista. Gli altri che desiderassero riceverla possono richiederla alla Società - via Cippico, 10 - 00143 Roma.

"IN CORSO FIUMAN"

Segnaliamo l'avvenuta pubblicazione di un nuovo numero del notiziario del Circolo Fiumano di Melbourne, come sempre ricco di notizie varie e di foto di gruppi di nostri concittadini.

Il fascicolo riproduce, come sempre, sulla copertina la nostra indimenticabile Torre civica, mentre nell'ultima pagina si può ammirare una bella foto della nostra piazza Dante con l'imponente struttura dell'Albergo Europa.

UNA S. MESSA A FIUME

Per iniziativa della locale Comunità degli italiani e del Libero Comune di Fiume in Esilio venerdì 7 febbraio è stata officiata nella cattedrale di San Vito una solenne S. Messa in suffragio dei quattro aviatori italiani e di quello francese caduti in Croazia mentre stavano adempiendo ad una missione di pace per conto della C.E.E. Al sacro rito, officiato da S.E. l'Arcivescovo metropolitano Tamarut, presente il Console Generale d'Italia Solari, il Sindaco Luzavec e il Presidente della Comunità dott. Varljen, ha partecipato una folla di cittadini e un forte gruppo di esuli provenienti dall'Italia. Questi erano guidati dal dott. Amleto Ballarini, Vice Sindaco del Libero Comune, accompagnato dal prof. Claudio Schwarzenberg, dal dott. Mario Dassovich, dal Consigliere Mario Stalzer e dall'Assessore Ettore Viezzoli, in rappresentanza anche della Sezione FIUME della Lega Nazionale.

Nella stessa giornata il prof. Schwarzenberg ha incontrato le Autorità cittadine per esaminare la opportunità di creare organismi comuni allo scopo di incentivare il ritorno di investimenti produttivi di carattere italiano. Le sue proposte sono state accolte con molto interesse ed il Sindaco Luzavec ha assunto l'impegno di favorire al massimo ogni eventuale iniziativa.

La Società di studi fiumani ha confermato anche per il 1992 i premi destinati agli allievi del Centro per l'istruzione della lingua italiana. Il Sindaco Luzavec e il Presidente dott. Varljen hanno rinnovato alla Società l'impegno volto a garantire il proprio diritto ad una presenza ufficiale nella città d'origine.

E' lecito pertanto prevedere che entro l'anno potrà essere ufficialmente inaugurata la sede della Delegazione locale della Società di studi fiumani nel centro della città.



Tuti xe zo de moral: cussi li go lassadi el mese passà. Ma tuti ga ciapà anca el colpo final co' se ga tratado de cavar fora i soldi sparagnadi, in tanti ani de lavor, per scominziar una nova vita in tela Fiume del 1948.

« Porté nela nostra Banca Popolar quele sporche banconote capitaliste, che qua no val un boro »; li invitava i caporioni titini, « noi semo boni e, col nostro Cambio Ufizial, ne se spaca el cor ma no fa gnente, per ogni dolareto ve daremo no uno, ma zinquanta cocoli dinari fiamanti ». Quel che sti novi vegnudi no saveva xe che i dolari jera molto rizercadi in zità e, de sotobanco, andava fazilmente no per zinquanta, ma per seizento e più dinari ognidun. I se gà presto inacorto che, con zinquanta dinari, no se comprava squasi gnente e che i jera stadi fregadi in pien cole finanze. In altre parole, per dirla ala fiumana, i jera restadi in braghe de tela.

Dove abitava a Fiume sta nova gente dele due Americhe? Apena rivade in zità, ancora piene de entusiasmo, ste familie xe stade portade in tel grande Hotel BONAVIA, che jera praticamente svodo perché nel 1948 el turismo là no esisteva. Camare de lusso, boni magnari, alegria general, sabia in tei oci. Dopo qualche giorno de baldoria e de atesa, squasi ogni familia rizeveva una sistemazion che faria invidiar qualunquedun. Ghe vegniva assegnada una dele molte ville che se trovava a Borgomarina, Costabella e fino Preluca. Ogniduna de ste ville jera stada lassada da fiumani optanti. Questa jera l'avanguardia dela snazionalizazion dela nostra zità. Tanto per far un esempio, la familia dela futura "mula" del mio colaborator de sto articolo gaveva ciapado la magnifica Villa Lorenzini a Costabella. E, già che semo sul sogeto, val la pena menzionar che i optanti fiumani che no gaveva una villa, ma abitava in zità in qualche bel appartamento, al momento che i optava i vegniva butadi fora dal quartier e messi con familia e crame in qualche sufitta che spandeva o in qualche umida cantina o pianotera, fino el giorno che i rizeveva el famoso decreto e i partiva per l'ignoto. Ve poderia dar, volendo, una lunga lista de quei dela "barca", che se ga cussi instalado in tele più bele abitazioni de Fiume.

Ma tornemo ai nostri "americani" in tele ville dela costiera. Ben presto i ga visto che per viver bisogna lavorar. E, per lavorar, bisogna andar in zità de matina e tornar a casa de sera. Prima de tuto, gente de campagna, i se sentiva come pessj fora de l'acqua in ste case de lusso, tropo bele e tropo grandi per lori. Poi i posti de lavor jera tropo lontani per andar e tornar a piedi con ogni tempo. Esisteva, xe vero, la "coriera" che, de matina e de sera, fazeva servizio fra Abbazia e Fiume, con fermate intermedie. Ma, co' la passava fra Preluca e Cantrida, la jera sempre piena de gente e gnanca no la se fermava. Bisognava allora ciapar le gambe in spala e caminar, magari con piova, vento, bora, neve o caldana. Opur pensar a qualche rimedio. El rimedio jera che squasi tuti ga fato domanda de vegnir trasferidi in qualche quartier in zità. Perché no? I pezzi grossi del Partito se ga trasferi in tele ville de lusso e i "rimpatridi" xe stadi sistemadi nei quartieri dei tanti fiumani optanti, con una particolarmente granda concentrazione nele vizinanze dele vie Goldoni, via Gallina, via Trieste e anca in Scolieto. Fino che i se mete un pochetin a posto, mi me vado riposar per un mese.

Niflo

«EL FIUMAN»

Abbiamo ricevuto il primo numero di quest'anno di «EL FIUMAN», il simpatico notiziario che la signora Illuminata Trentini pubblica con tanta passione a Melbourne.

Il fascicolo si apre con una rievocazione del nostro Silurificio, scritta da B. Turchini, alla quale seguono ricordi delle nozze Bismark-Hoyos, del Corpo dei vigili del fuoco, del Club Alpino Fiumano, dell'Istituto Branchetta, del Collegio Nautico, la descrizione di un viaggio del-

l'Arciduca Lodovico Salvatore di Toscana scritta da Aldo Paladin, un articolo sugli uscocchi di Adolfo Berdar.

Altri articoli di Oscar Gecele, di Egidio Millinovich, di Besenghi, di Egidio Barbieri, di Ottaviano Sambol (dal Canada) e di altri collaboratori completano questo numero, oltre che una serie di notizie in breve dalle varie località dell'Australia.

Alla sig.ra Trentini e a quanti l'aiutano nella sua iniziativa non possiamo che confermare ancora una volta il nostro sincero plauso.

Falische del Quarnaro

(LXXXV puntata)
Tre date, tre testimonianze

Nel Museo del Risorgimento, a Milano, trovasi una copia del proclama che, qui di seguito, trascrivo:

« Concittadini,

due vituperati periodici "Il Giornale di Verona" e "La Sferza", vivono fra noi usufruttando lo scandalo, la calunnia, la denuncia schifosamente insultando al nostro Re, al nostro Parlamento, alla Patria nostra. Questa vergogna non può, né deve essere più a lungo tollerata, anzi sostenuta da una colpevole adesione, la quale, per quanto indiretta, per quanto passiva, è pur sempre l'elemento essenziale della sua obbrobiosa esistenza. Associati e lettori sono ugualmente complici di quest'opera infame che deve, ad ogni costo, cessare.

Il mese di giugno, ultimo dell'associazione semestrale, sia anche l'ultimo per la vita di questi sozzi giornali. Col primo di luglio essi devono scomparire e per sempre, dai caffè, dai gabinetti di lettura, dal tavolo del privato come dalle stanze di ogni società. I nomi di coloro che, malgrado il presente invito, si ostinassero a ricevere, anche gratuitamente, l'uno o l'altro dei due dannati periodici, saranno fatti pubblici con nota d'infamia nei nostri giornali italiani e affissi a stampa agli angoli delle nostre città.

Vi mancano forse fogli politici a soddisfare la vostra, d'altronde legittima, curiosità? Avete la "Gazzetta del Regno d'Italia", ch'è la nostra Gazzetta Ufficiale; avete la "Gazzetta di Genova" imparziale e temperata espositrice de' politici avvenimenti e de' nazionali interessi; avete anche fra noi l'onesto "Messaggero Tirolese", "L'Istrian", "La Gazzetta di Fiume", avete finalmente una lunga serie di giornali stranieri che vi informano sulla vita politica del mondo.

Nessuna scusa adunque, nessun pretesto, nessun ulteriore consenso alle turpidini di quei due ribaldi giornalisti e associati scrittori e lettori; la pubblica opinione vi porrà tutti a un fascio.

Venezia, li 3 giugno 1861
Il Comitato Centrale »

* * *

Da notarsi che, a quell'epoca, Fiume era soggetta a Zagabria dopo la prima invasione Croata. Cento anni dopo, in seguito a nuova e più crudele invasione, Fiume era nuovamente soggetta a Zagabria. Ed anche in tale situazione, una voce di protesta viene riportata su un quotidiano di Fiume. La trascrivo:

« Da troppo tempo ormai abbiamo trascurato di parlare delle isole del Quarnero trattando del bilinguismo e dei temi ad esso connessi. Come se Lussinpiccolo e Lussingrande, Cherso, Neresine, Caisole ed altre località fossero destinate a rimanere in una zona d'ombra ogni quando siano affrontati argomenti particolari.

Eppure anche nelle località isolate citate l'esistenza del nostro gruppo nazionale è un fatto storico, inequivocabile e irreversibile, testimoniato del resto non solo dalle altane, dalle bifore e dalle altre caratteristiche architettoniche che attirano l'attenzione del turista ma anche dalla parlata in uso, dal dolce accento veneto che accarezza come musica anche l'orecchio meno esercitato a cogliere i segni di una presenza etnica ben determinata e radicata da secoli nella terra dei Lussini. Un dialetto veneto che sa di arcaico, rimasto quasi indenne dall'influenza reciproca solita tra le zone dialettali "in contatto" per cui in quel di Parenzo si può sentire qualche cadenza polese e in quel di Fiume qualche pennellata istriana e viceversa. "... ».

(Voce del Popolo - Fiume - Domenica 6-11-1966)

* * *

Ed eccoci alla terza data, cioè alla terza testimonianza, che trascrivo, traducendo, da un lavoro dello storico croato dott. Franjo Rački:

« Rieka prama Hrvatskoj - Zagreb - 1866
Il nuovo Sabor (dieta) fu aperto il 12 novembre 1865. La città di Fiume vi mandò i suoi 4 rappresentanti (Ciotta, Martini, Randich e Verneda). Questi prepararono la Dieta, che fosse loro permesso di parlare in italiano. Ma allorché il deputato fiumano (nella discussione sulla verifica) cominciò a parlare in italiano, scoppiarono nell'aula grida: "Parli in Croato!". La Dieta però a maggioranza decise che ai deputati fiumani fosse permesso di parlare, in questa sessione, in italiano ... ».

Ritengo inutile ogni commento, e così chiudo questa FALISCA.

Pietro Bàrbali

L'ULTIMA CANOTTIERA

I tedeschi in fuga da Fiume, nel '45 — come noto — avevano fatto saltare in aria le banchine del porto, la diga foranea e pure il mandracchio della Società Nautica Eneo.

Era da piangere davanti a tanta distruzione inutile e gratuita. L'edificio della sede, con porte e finestre sventrate, conteneva però ancora i canotti e le attrezzature e bisognava ricuperare tutto il possibile, in fretta.

La guerra era finita e ci si preoccupava di salvare il salvabile, ignari di quanto ancora ci aspettava.

Mio fratello Sergio, ventidue anni, che faceva parte allora della Segreteria della Società, si mosse, con una certa abilità da conoscitore del Porto e con la spregiudicatezza della gioventù, tra gli uffici ancora mezzi italiani e mezzi titini.

Cosa fece? Individuò anzitutto sulla riva Colombo, nella sacchetta del Porto, un ex-magazzino di frutta e verdura, che attraversando tutto il pianterreno dell'ultimo caseggiato, prima del Porto Barros, si rivelava abbastanza adatto per l'entrata e l'uscita delle imbarcazioni.

Poi fece un sopralluogo alla ex-canottiera Liburnia, sulla diga foranea, dove ancora galleggiava la zattera di imbarco, recuperabile.

Infine contattò i soci dell'Eneo, che erano alla direzione delle Aziende Municipalizzate, affinché si assumessero l'onere e la responsabilità della ricostituzione della "Canottieri", mascherandola come dopolavoro dei dipendenti dell'azienda.

Il marchingegno funzionò bene.

Un camion delle Aziende trasportò i canotti rimasti intatti, un pontone della Capitaneria depositò in riva C. Colombo la zattera, ripristinata a suon di "tirafondi" ed ormeggiata all'altezza della nuova sede.

Sulla porta venne messa l'insegna dell'"Eneo" nel mezzo di un salvagente, su due remi incrociati.

Ricominciarono così le uscite serali e domenicali, il tutto regolato da mio fratello Sergio.

Ma la cosa era destinata a durare poco. I titini croati si rivelarono molto più duri degli sloveni.

Ci convocarono tutti al Teatro *Fenice*, sportivi di tutte le discipline e responsabili di tutte le Società sportive, e ci dissero che lo sport diventava sociale e politico e che pertanto tutto era da concentrare nel "Partito" e che tutte le Società private erano da sciogliere. Ci chiesero quella sera stessa l'approvazione di questa "linea".

Il Teatro era pieno e rispondemmo di no.

Il giorno dopo comunicarono che, plebiscitariamente, gli sportivi fiumani avevano deciso di sciogliere le loro "società"!

Sauro Gottardi

**El quartierin
El saloto**

El saloto no i lo gaveva tuti, ma solo i siori; ben, sti saloti per tera i te jera coi PARCHETI e el mobilio jera formado da un CANAPE', due poltrone e un tavolin in zentro; el canapé e le poltrone le te jera fodrade de veludo e nel pogiaman ben inciodade te stava le TESTE DE LEON de OTON e de soto, squasi te tocava tera, jera ZUFFOLI e ZINDRICI de tuti i tipi; sul tavolin (rotondo) un zentrin ricamado e de sora un vaseto con BUCHE' de fiori; ghe jera anca la VETRINA bela, scura, de LUSTROFIN e in bela vista, ciuso a chiave, el fornimento de THE japonese, perché savé FIUME, zitá de mar, gaveva molti maritimi; ufiziai, nostromi e marineri. Ben, el saloto te jera tuto A PUNTIN, la parona de casa la ghe tegniva assai, jera el suo ORGOLIO; qua se rizeveva i ospiti e prinzipalmente jera el logo dele CIACOLE, dele BABARIE; qua se saveva tuto de tuti e l'incontro tra done jera un grande DESIO. La parona molto gentil, la ghe ofriva ale ospiti bicierini de ROSOLIO e, se jera estade, allora bicieri de FRAMBUA. Me dimenticavo, nele finestre no podeva mancar bele COLTRINE atacade ale BONAGRAZIE, e, in un canton, bel alto l'ORLOJO a CU-CU; me vien in a mente che noi a FIUME quella volta gavevimo una artista de zinema-tografo, nome de arte ORIETTA FIUME, e el primo film che la gaveva fato jera proprio: l'OROLOGIO A CUCU' girado a zinecittá, a Roma.

QVANDO ga finì le due ciacolate con le ospiti e le CUME (tre ore solo de ciacole) la parona le saludava con la solita frase: « Grazie de la compagnia e scusé de qualche cosa ».

Spais

El podeva star in tute le parti del QUARTIER; chi lo gaveva, el SPAIS, de drio la cusina in logo fresco e chi lo tegniva nel sotoscala; el posto doveva esser scuro con un finestrin da dove PUS'CIAVA un poco de aria, drento: una scansia, magari a tre piani, e là te jera stivade le proviste che poteva durar, come PRESEMPIO lardo, panzeta fumigada, loganighe, struto, sonza, zvirchi, porzina (tute ste robe i gaveva quei che i tegniva el porco); poi no ne mancava i COLARIC de aio e de zivola e anca fasoi, patate. Quella volta no jera né friser né frigo; qualchedun gaveva la JAZERA, i doveva comprar mesa STANGA de JAZO ogni giorno, ma lo stesso zerte robe le spuzava de FRESCHIN.

* * *

Traduzioni: EL SALOTO: PARCHETI = listerelli di legno rovere; CANAPE' = divano; ZUFFOLI = ciuffi; ZINDRICI = sfilacci di tessuto; BUCHE' = mazzo di fiori; NAUTICA = istituto nautico; A PUNTIN = con esattezza; CIACOLE = chiacchiere; BABARIE = pettegolezzi; DESIO = chiasso; FRAMBUA = sciroppo di lampone; COLTRINE = tende; BONAGRAZIE = liste di legno per appendere le tende; CUME = comari.

EL SPAIS = DISPENSA; QUARTIER = appartamento; PUS'CIAVA = colava (per difetto di chiusura); LOGANIGHE = salsicce; STRUTO = strutto; SONZA = sugna, grasso di maiale; ZVIRCHI = siccioli; COLARIC = collana; JAZERA = ghiacciaia; STANGA = filone; FRESCHIN = puzza di viveri non freschi.

Vi saluto, alla prossima.

Aldo Cobelli, fuman de Bologna

NOI PROFUGHI

Noi profughi fiumani, giuliani, dalmati, siamo "ospiti" dell'Italia quasi come extra comunitari ...

L'Italia finisce a Trieste. Tutto il resto appartiene agli altri. I fiumani e gli altri esuli hanno sbagliato se per 47 anni si sono agitati per una eventuale riscossa nazionale. Questi patrioti purissimi si sono illusi perché l'Italia li considera stranieri (al massimo simpatizzanti).

Il "Presidente" ci ha invitato a normalizzare i nostri rapporti con gli sloveni ed i croati, nostri veri padroni ...

Ricordiamo che i francesi dell'Alsazia Lorena non dimenticarono mai la loro Patria d'origine e nessun francese (specialmente se "Presidente") rinunciò alla sua terra per-

duta nel 1870 ... fino al giorno del Riscatto nel 1918. Quei francesi erano però di un'altra tempra e non levantini abituati a giocherellare con l'onore e la dignità del loro popolo.

Forse future generazioni di nuovi italiani ci porteranno altro sangue e altre qualità che, oggi come oggi, difettano.

I superstiti, nel ricordo di quelli che morirono con la parola Italia sulle labbra, sulle trincee del Carso o sull'orlo delle "foibe", è meglio che non sentano ora le parole dei nostri governanti o si chiudano in se stessi con la convinzione di essere ben superiori moralmente a quelli che cianciano per le strade, in Italia o allo estero, o nel loro vagabondaggio.

A. Valcastelli

NEMESI STORICA

Ancora una volta, bontà del PADRE ETERNO, abbiamo trascorso il Natale e il Capodanno 1991/92 45.mo dall'inizio della diaspora, dopo l'evento del doloroso diktat, quando le nostre genti hanno voluto allontanarsi da chi caparbiamente pubblicizzava di volerci beneficiare della cosiddetta "Liberazione".

Per noi erano cose assolutamente incomprensibili, tanto più perché pronunciate in un idioma non conosciuto, quindi senza senso e significato. Ancor più, quando con le dimostrazioni, ci volevano saziare con i loro cappanelli,

Questi cosiddetti liberatori, raccolti chissà da quali lande interne dei loro paesi d'origine, transitavano per le nostre strade laceri e bisunti, con unico fardello loro fedele, il fucile penzolante al collo. Come potevamo credere a tutte le loro storie sulla civiltà o sulla liberazione, quando li vedevamo riposare a fianco di qualche splendida vetrina del nostro Corso, magari unendo un paio di pietre per formare un fornello e cuocere la polenta, e poi, appena sazi, improvvisare la danza dell'orso? Certo, a confronto i valzer o i tango, erano sogni di un mondo passato.

Per noi erano incomprensibili. Siamo andati ramminghi, anche se, soggetti a critiche o dimostrazioni non proprio amichevoli nelle vecchie provincie italiane, o i più audaci, oltrepassando terre e oceani, in paesi lontani pur di poter ricrearsi e ricostruirci una nuova vita.

A quanti sacrifici ci hanno costretto questi civilizzatori. Quando appena, carpando un po' di buon vivere, hanno appreso che la loro non era civiltà, ma che la civiltà l'avevano trovata in quelle terre che erano venuti ad opprimere, appena accortisi di ciò hanno iniziato a odiarsi tra di loro. Hanno fatto come le belve feroci; dopo aver preso la vittima,

consumata la festa, hanno dato inizio alla lotta feroce.

A distanza di 45 anni dall'inizio della diaspora e da quella fatidica data del cosiddetto trattato di pace, i nostri occupatori forse oggi iniziano a capire perché le nostre genti hanno abbandonato tutto quanto possedevano pur di poter dimenticare i sopradetti liberatori, da noi conosciuti come deturpatori dei nostri beni e invasori delle nostre terre. La nostra emigrazione per certe persone, era un rimorso di coscienza, analogo a quello che prova chi ha partecipato ad un misfatto.

Il nostro caso è stato un boomerang per quelli venuti dall'est; oggi, infatti, sono costretti a subire ire e odi che sembrano non dover mai finire.

Non ci rimane, a questo punto, che ringraziare il Buon Dio che ci ha aiutato ad allontanarci da quelle zone, anche se con grande dolore e nostalgia, ma lontano dalle unghie di quelle iene, che continuano a sbranarsi tra loro. Gengiksan, come la storia ricorda, attraversando la Ungheria, ha lasciato il ricordo di migliaia di ungheresi sgozzati. Altrettanto avviene oggi in Croazia, ed in Slavonia.

Generosamente i nostri Governi e Enti vari prodigano aiuti a quelle popolazioni sperando sempre che tali aiuti vadano veramente ai meritevoli, ai bisognosi. Non vorrei, però, venissero aiutati anche coloro che sono protagonisti di tante malefatte. D'altronde, come fanno a mantenere un apparato bellico senza industrie produttive?

Avevano ragione gli albergatori dell'Istria quando affermavano che la maggior parte dei redditi del turismo andavano a Belgrado per ampliare gli armamenti, che accumulati in 45 anni servono oggi per eliminare quanti ebbero a volerci opprimere.

Vittorio Trentini

I concittadini scrivono

Auguri natalizi

Torniamo a ringraziare quanti ci hanno inviato i loro auguri in occasione delle recenti festività di Natale e Capodanno.

Per un certo tempo abbiamo cercato di rispondere a tutti personalmente ma poi, alla fine, abbiamo dovuto rinunciarci anche perché alcuni degli addetti ai lavori sono stati messi fuori combattimento da un noioso attacco di influenza.

Un grazie particolare vada alla sig.ra Anita Zocovich (North Brook), a Roberto Hero (Windsor), a Gino Gard (Westchester), ai coniugi Onorina e Daniele Tainer (Chicago), a Gianni Kunstek (Hundested), dott. Gugliel-

mo Kmet (New York), Giacomo Perucich (Talca, Cile), Berto Filcich e fam. (Sydney), Etta Starman vedova Colella (Ottawa), Elvira Mervcich ved. Listuzzi (Reid), Ada Turrin (Passaic), Niobe Fiumani Amichetti (San Paolo), Bruno Zerauchech, Presidente del Circolo Giuliani di Mar del Plata, Irma Csizmas (Cerveteri), Aristeo Macorin (Montréal), Giacomo Perucich (Talca, Cile), Paolo Rovatti (Coquilam), Circolo Fiumano di Melbourne, Edda Marchese Melini (Forlì).

* * *

La sig.ra *Illuminata Volponi ved. Trentini*, Melbourne, che con tanta passione cura la pubblicazione di "EL FIUMAN", il

simpatico periodico creato da suo marito Gino, ci ha fatto pervenire i suoi auguri di Natale e Capodanno sulla fotografia che qui sotto riproduciamo e che ritrae un canguro, simbolo del continente australiano, che regge una bandierina fiumana.



La ringraziamo nella speranza che il simpatico canguro porti effettivamente un anno felice per tutti i nostri concittadini.

* * *

Paolo Rovatti, Coquilam (Canada), ci ha scritto per dirci tutta la sua soddisfazione per avere partecipato ai raduni di Gee-



long e di Toronto, ove ha potuto rivedere tanti vecchi amici e allacciare tante nuove amicizie. « Due eventi che non si possono dimenticare — ci scrive — come mai potremo dimenticare la nostra bella Fiume ».

Confessiamo che fa piacere vedere quanto attaccamento sentano per la nostra Fiume questi nostri concittadini costretti a vivere da oltre 45 anni in paesi stranieri, lontani dalla Patria. Non possiamo non essere loro grati per tenere ancora vivo tra loro il nostro dialetto e conservare le nostre usanze.

* * *

Il Com.te *Tullio Racca-nelli*, Venezia, ci ha manifestato la sua preoccupazione che la presa di contatti con i fiumani d'oltre confine e i vari giudizi manifestati sull'opportunità di tali contatti possa provocare delle spaccature nella nostra collettività. L'osservazione ci sembra fondata e dobbiamo condividere il parere del nostro interlocutore quando dice che ogni opinione va rispettata e che bisogna se si vuol polemizzare saperlo fare con dignità e senza offendere nessuno.

« Un colpo in più alla nostra alquanto labile coesione proprio non ci voleva ». Siamo pienamente d'accordo!

RICORDI E CURIOSITA' D'ANNUNZIANE

I critici di Gabriele d'Annunzio, in gran parte superficiali, hanno cercato di ridicolizzarlo asserendo che il suo cognome non era quello assegnatogli dalla natura, ma era, invece, un brillante pseudonimo d'arte.

Non si sono presi la briga di andare a controllare e non hanno così appreso che il nome di Rapagnetta che compare nel certificato di nascita corrisponde a quello di un testimone e non al futuro poeta.

Col passare degli anni hanno finito per accettare la verità. Ma il poeta, invece, ricorse a molti pseudonimi e si nascose sotto nomi fittizi specie all'inizio della sua carriera quando, cioè, dopo il liceo, si trasferì a Roma e fece il giornalista dedicandosi alle cronache mondane della capitale. Nelle cronache della vita romana c'è tutta la vita di Gabriele d'Annunzio. Completò le cronache con le "Favole mondane"; non riprodotte, cioè, solo fatti e dicerie dell'ambiente aristocratico romano, ma, quasi sempre, espose creazioni delle sue bizzarrissime facoltà inventive.

Nel periodo dedito al giornalismo di circa quattro anni, dal 1885 al 1888, nella sua età giovanile, raramente sottoscrisse i suoi interventi col nome e cognome, ma, quasi sempre, con uno pseudonimo che, continuamente, variava secondo gli argomenti trattati.

Uno dei più usati fu: "Il duca minimo".

Collaboratore del quotidiano LA TRIBUNA, fu nominato Direttore de «La cronaca bizantina», settimanale letterario della domenica che contava eccellenti collaboratori come Giosuè Carducci, Luigi Capuana, Edoardo Scarfoglio, Cesare Pascarella, Enrico Nencioni, Edmondo de Amicis.

Prima, ancora studente nel Collegio di Prato, fece stampare a spese del padre il suo primo libro di versi, nascondendosi sotto il nome: "Floro".

Le cronache su La Tribuna, annotarono vari suoi pseudonimi quali per es.: "MICHING MALLECHO". Questo era il nome di un bajo che vinse la corsa nel campo delle Capannelle in Roma, in quell'anno. Cavallo attribuito al personaggio dannunziano Andrea Sperelli. Altro pseudonimo è "Puck". Questo è il nome di un eroe di una favola primaverile, bizzarro spirito malizioso e maligno, un folletto insomma. Preziosa una cronaca mondana a firma "Lila Biscuit" su Piazza di Spagna, a Roma, piena di rose e di violette, con un accenno ai vari tipi delle compratrici di fiori: "La signora timorata di Dio",

"le fanciulle", "le inglesi", "la mondana".

Il nome "MYR" lo leggiamo a proposito di una serata in casa del conte Primoli, erede dei Bonaparte.

A firma "Il marchese di Caulonia", nella rubrica de La Tribuna «Balli e serate» d'Annunzio informa che l'editore "Perino" ha pubblicato un vademecum del perfetto cronista. Col nome "MAB" intrattiene il lettore su alcuni episodi della vita di provincia. Nel luglio 1887 su La Tribuna un articolo affettuoso per la sua Pescara firmato "Bottom", pseudonimo ricavato dal «Sogno di una notte di mezzaestate» di Shakespeare, mentre ne stava traducendo il testo in italiano.

In alcuni pezzi della rubrica «cronaca della moda» si è firmato: "La Salamandra". Leggendo Cronaca Bizantina del gennaio 1886 si ha notizia di una romanza di F.P. Tosti su versi di "Mario dei Fiori" (G. d'Annunzio) intitolata «VORREI».

Ma d'Annunzio è stato il Poeta della Bellezza!

Mentre a Roma collaborava a vari giornali fece uscire, con abile propaganda, una sua opera epica lirica: «Isotta Guttauro» che dedicò alla moglie Donna Maria di Galles. Il libro uscì nel Natale 1886 in una delle più belle edizioni che si fossero fatte, fin allora, in Italia.

La preannunciò su LA TRIBUNA con lo pseudonimo di "Duca minimo" scritto, questa volta, con la D maiuscola, mentre sempre aveva adottato la minuscola.

Quest'opera di 2.846 versi subì una feroce parodia.

Nel terzo numero del nuovo giornale «Corriere di Roma», fondato da Scarfoglio e da Matilde Serao, fu pubblicato, con firma scherzosa: "Raphael Pannunzio" un sonetto satirico col titolo di «Risotto al Pomidauro». In altro numero dello stesso giornale, a firma "gibus", Matilde Serao si compiacque commentare l'accaduto. Nello stesso giornale, a firma "il fattorino", comparve lo scritto: «Risottino allo zafferano», ma, però, di argomento diverso.

Autore della parodia il Vecchio amico e correzionale Edoardo Scarfoglio. D'Annunzio rispose su La Tribuna con un'aspra lettera che portò i due al duello.

Essi, però, ridiventarono amici schietti e sinceri anche nei dissensi di ordine civile.

Nel dicembre 1886 su La Tribuna, con un articolo a firma "Il duca minimo", il Poeta appare profeta del film sonoro; in altro, nella «rubrica della moda» a firma "La Salaman-

dra", il Poeta fa un'esaltazione del "panno" nel vestiario femminile.

il 2 aprile 1886, a firma "Filippo La Selvi", annunciò la morte dell'abate Franz Liszt.

Questi aveva 75 anni ed era nato in terra d'Ungheria. Eccelso pianista, in da bambino aveva avuto trionfi in tante capitali. Fu a Roma nel 1815, diventò abate, fu tonsurato dal cardinale Hohenlohe! D'Annunzio trovò a Villa Carnaccio, quando si ritirò sul lago di Garda, il suo pianoforte a coda sul quale Wagner aveva composto la sua opera: «Tristano e Isotta». Anni fa la Presidenza del Vittoriale degli italiani donò lo strumento al Museo della Scala a Milano.

Nel settembre lo scritto su La Tribuna dal titolo «English spoken» a firma "Swelt". Narra di un ufficiale che in treno, credendo che la signora seduta di fronte a lui sia inglese, parla in questa lingua ad alta voce con un collega sperando di fare presa sulla donna. Ma invano.

Nella Tribuna dell'aprile 1886 con il nome del "duca minimo" viene annunciata l'uscita di un libro di 400 pagine dal titolo SAN PANTALEONE di Gabriele d'Annunzio edito dal Barbèra a Firenze. Il Poeta, ventiduenne, pubblicò questo libro di diciassette novelle quasi tutte di argomento abruzzese. Altro articolo, con firma "il duca minimo", con il titolo «San Pietro». Leggendo si può, un poco, capire la religiosità di Gabriele; interessante la descrizione della piazza con i prodigiosi portici, le fontane, la folla in pellegrinaggio. «La cronaca bizantina» cessò la pubblicazione con il numero del 28 marzo 1886.

Nella «Tribuna» dell'11 aprile un suo annuncio a firma "Marius": «... Gabriele d'Annunzio, il nostro collega carissimo, ebbe oggi il regalo di un bel maschietto. A lui ed alla gentile consorte le nostre felicitazioni». Il maschietto era Gabriellino.

Altri pseudonimi usati dal Poeta: «Bessarion» (su questo ci sono però dei dubbi), "OYSTER" (anagramma di restio). Con questa firma ha scritto circa gli eventuali diritti di autore spettanti a SHAKESPEARE a proposito dell'«Otello» di Verdi.

Ed ancora: "Bull Calf" sul FANFULLA, quotidiano dove il Poeta nel 1885 sostenne una polemica con i colleghi del «CAPITAN FRACASSA» il giornale diretto da Vassallo (Gandolin).

Citò anche: "Gabriel", "RALPH" (dubbio), "Morillot". Con questa firma su LA TRIBUNA del gennaio 1887 una novella sarcastica.

In una lettera al suo editore TREVES si firmò "mimi mosso". Sulla TRIBUNA, nella rubrica «note marine», si firmò: *** (tre asterischi).

Gabriele era noto ai brumisti ambrosiani del novecento col nomignolo di: "el noster Gabriel".

Per concludere voglio qui ricordare il pellegrinaggio d'amore che Gabriele d'Annunzio compì nel maggio 1902 nelle terre italiane, allora, irredente, metà l'Istria da Trieste a Pola, a bordo del piroscafo ARSA.

Dovunque fu accolto con grande entusiasmo. Un vero trionfo fu a Pisino; nel cuore dell'Istria. Fu offerto, in suo onore, un grandioso banchetto: la mensa adorna di fiori tricolori, meravigliosamente dipinti da Ilda MIZZAN (questa signorina divenne poi moglie di Francesco Salata, che fu senatore del Regno). Alla Mizzan d'Annunzio regalò una copia della tragedia: «FRANCE-SCA DA RIMINI» che stava incominciando il giro del mondo. Sul libro una dedica esaltante i fiori così ben dipinti.

Il Poeta entrò in PISINO sotto una pioggia di fiori gettati dalle finestre di tutte le case, tutte affollate di italiani. Fu accolto con un saluto dal deputato triestino Attilio Hortis.

Cosa si aspetta a seppellire YALTA e chiedere la restituzione all'Italia della sua terra? E' crollato il muro di Berlino, si sono riuniti i tedeschi, ma non si è ancora abolito il Trattato di OSIMO!

Termino questi ricordi dannunziani informando che il Poeta ha scritto 63.515 versi superando i 62.567 scritti, cumulativamente, da Dante, Petrarca e Ariosto.

Ettore Moccia

UNA QUESTIONE DI GUSTO

La guerra in Croazia, che ci ha sottoposto ogni giorno a sentire il nome delle nostre amate città, magari mal pronunciato e storpiato, o addirittura con la dicitura slava, ha sollevato una questione che, seppure anche noi non esitiamo a definire marginale in una situazione drammatica come quella di oggi, non possiamo non notare.

Fiume, Pola, Zara, Gorizia, ma anche molte altre località hanno in Italia strade, viali, piazze ad esse intitolate in ogni grande centro ed anche in molte città di piccole e medie dimensioni.

In alcune città, tra cui Roma e Milano, le strade dedicate alle nostre sfortunate terre, o sono centrali (Piazza Fiume a Roma è enorme e dista pochi passi da Porta Pia luogo sacro e storico per tutti noi Italiani) oppure, come a Napoli, sono squallide strade di periferia o comunque molto fuorimano dal centro e dalla vita cittadina.

Il secondo caso non può fare a meno di rattristarsi, perché tali strade sembrano "stare là" private di ogni senso di memoria storica" dei dolori sopportati dai cittadini di quei luoghi.

E' vero che la maggior parte delle zone citate nel primo caso sono state costruite in un periodo nel quale si teneva di più all'amor patrio, ma questo poi non è il nocciolo della questione.

Noi, infatti, non vogliamo affermare con questo scritto che una strada sia meglio di un'altra e che l'assegnazione del nome vada fatta in base ad una immane classifica dai criteri un po' incerti, sosteniamo però che se, oggi, con la ipernominata "Europa Unita" andiamo incontro ad una eguaglianza di nazionalità e di vedute, perché non ricordare che c'è chi ha sacrificato tutto ciò che aveva per l'ideale di italianità e libertà, dandogli la possibilità di passeggiare per una strada bella e centrale che gli ricordi che in fondo, in fondo il suo sacrificio non è stato vano?

Con questo noi non ci aspettiamo che le Amministrazioni comunali, impelagate in piccoli e grandi problemi ed in tanti giochi di potere, si sentano in dovere di cambiare il nome alle strade suddette ma ci è sembrato opportuno sollevare una questione, che oggi nel 1992, a pochi mesi di distanza dall'apertura delle frontiere, è e rimane esclusivamente una questione di buon gusto.

Marco Spagnoli

E' in distribuzione il libro di

Ina Sicchi (Sichich)

«NATA A FIUME»

Ricordi di vita fiumana degli anni '20-30.

Prezzo L. 15.000, più spese postali.

Il ricavato, per disposizione dell'autrice, va a favore del Libero Comune di Fiume in esilio.

RICORDI DI FIUME

Non ancora ventenne, completato nelle Marche il corso di Allievo Ufficiale di Complemento, fui destinato dal 1° aprile 1940 al 25° Reggimento di Fanteria dislocato in Fiume.

In verità, avevo desiderato di essere assegnato ad un reparto operante in Bari — ove vivevo — o in città più o meno vicine, e ciò per la gioia dei miei genitori; ma grande fu la mia emozione quando mi fu comunicato che avrei dovuto svolgere il servizio militare nella Città che tanto mi aveva affascinato a scuola, perché legata al nome di d'Annunzio e perché unità storica e culturale per l'Italia.

Pervaso da amor di Patria, quella stessa alla quale i Fiumani avevano tanto anelato di appartenere, mi sentii davvero onorato di poter conoscere la Città e soprattutto i suoi Cittadini, nonché di far parte di un reparto militare che aveva tra i suoi compiti quello di difenderne l'italianità.

Ricordo ancora intensamente le piacevoli sensazioni che provai: vidi gente cordiale e sincera; giovani esuberanti di vitalità; conobbi signore anziane, già legionarie fiumane, che mi accolsero con tanta affettuosità e sentimenti materni e con lo stesso amore nutrito verso la nostra cara Italia; ebbi, in poche parole, rispetto e stima, non già per la divisa indossata, ma per simpatia verso un fratello venuto da lontano a condividere ideali e dedizione per un avvenire comune.

L'entusiasmo determinato dal coinvolgimento nell'ambiente, commisto a sentimenti di orgoglio e dignità che mi erano conaturali per educazione familiare, complici altresì particolari apprezzamenti ricevuti in ambito militare, mi fecero sentire pienamente realizzato come uomo, nonostante la giovane età.

Sotto il profilo ambientale ricordo con tanta nostalgia le storiche stradine della Città Vecchia; il Corso con le sue allegre vetrine ed i bar affollati, meta di distensivo passeggio serale e di incontri amichevoli; il Teatro "La Fenice" (ora dolorosamente devastato), nel quale ho assistito ad una delle prime esibizioni artistiche di Renato Rascel ed a simpatici spettacoli messi su da giovani studenti pieni di estro artistico e di entusiasmo. La casa ove abitavo nel viale allora chiamato delle Camicie Nere, percorso dal tram che collegava il centro città con Cantrida e del quale conservo la tessera di abbonamento per i primi tre mesi del 1941.

Sono ancora vivi nella memoria gli ampi parchi — ora in gran parte non più esistenti — colmi di verde e di silenzio, nei quali era piacevole sosta-

re o transitare per raggiungere la parte alta della Città, ed in particolare quello ora distrutto per far posto alla superstrada che porta fuori Città verso Abbazia — che separava la strada della mia Caserma da quella delle palazzine occupate dagli operai della ROMSA, e dove ho soggiornato sotto la tenda per qualche mese con il mio reparto per esercitazioni militari.

Altra meta di analoghe esercitazioni era talvolta "Campo di Marte", allora da un lato recintato dal reticolato che segnava il confine di Stato, ove mi è capitato di avere qualche breve conversazione con i "graniciari" che vigilavano dall'altra parte del reticolato stesso, e le "mlekarice", che piombavano ogni mattina in Città, attraverso appositi varchi, per vendere il latte appena munto e tanto saporito.

Ricordo l'austerità di Cosala, per aver partecipato a talune cerimonie militari in onore di Caduti, e la circostante zona ove ho frequentato famiglie che mi avevano onorato della loro amicizia. Ricordo bene i moli del Porto e la stazione ferroviaria, ove sono tornato spesso per viaggi di licenza e soprattutto per spostamenti militari e viaggi isolati di servizio, come quelli a Cervignano del Friuli per rilevare matricole e richiamati, assegnati in rinforzo al mio Reggimento.

Ricordo ancor vivamente Clana, Mattuglie, Sappiane, Monte Maggiore, le alture boschive e le doline nelle quali eseguivamo esercitazioni (durante le quali ho imparato, nelle fugaci colazioni a sacco, a bere ed a reggere cognac e grappa, bevande per me, meridionale, praticamente nuove e forti); i venti di bora che hanno imperversato nella zona e la bufera durante la quale dovetti una volta scalare Monte Nevoso per relazionare sulla percorribilità dei piccoli canali scavati nella roccia dal tempo, dalle piogge e dai disgeli; i viaggi in camion fino a Villa del Nevoso, quale responsabile del rifornimento di munizioni per il Reggimento.

Ma soprattutto ricordo Abbazia, con tutte le sue belle ed artistiche ville prospicienti sul mare, meta ancor oggi di un turismo di élite.

Forse, dato anche il tempo trascorso, ho omesso altri particolari, ma sono bastati questi a farmi sempre desiderare di tornare a rivedere i luoghi, nonostante che malauguratamente l'atmosfera non sia più la stessa e sia anche difficile ascoltare l'armonia musicale del dialetto fiumano, che tanto mi aveva incantato.

Piacevoli conoscenze ad ogni livello sul piano umano, come più sopra accennato, mi hanno dato la sensazione di aver trova-

to in Fiume un'altra città di adozione; sensazione che tuttora provo dopo circa 50 anni, nonostante che dimori da quasi 38 in una metropoli come Roma.

Altri ricordi non trascurabili ho pure degli italiani e filoitaliani che ho conosciuto in Dalmazia, Ercegovina ed in Bosnia, allorché ho partecipato con il mio Reggimento alle operazioni belliche del "Fronte Giulio"; ma viva è ancora l'emozione dei miei frequenti ritorni a Fiume in tale periodo, per servizio o per licenze, durante le quali, nei limiti consentiti, ho protratto la mia permanenza anche a scapito degli affetti familiari.

In tali ritorni, nonostante l'atmosfera di guerra che imperversava, ho trovato sempre calore e vitalità che hanno alimentato la mia voglia di vivere.

Caduto, purtroppo, prigioniero dei tedeschi dopo tre giorni di combattimento contro di loro a seguito del vergognoso armistizio, sono riuscito, posso ben dire miracolosamente, scansando fucilazioni e feroci angherie, a tornare dopo due anni a casa, ove ho ripreso con stenti fisici e sacrifici morali il vivere civile nella impellente necessità di crearmi un sostentamento economico di vita.

Per intuibili motivi militari (facevo parte degli Italiani "invasori") e per defatiganti impegni di lavoro tesi ad ottenere generose soddisfazioni di carriera, ho dovuto dolorosamente privarmi di rivedere la Città che tanto ho amato ed amo, realizzando tale desiderio soltanto verso la fine del 1990 e nel primo semestre del 1991, tornando per la terza volta in occasione della festività di San Vito, gioiosamente confuso tra gli esuli e condividendo le loro emozioni e le speranze di un futuro migliore per la Città.

Quanto sta ora malauguratamente accadendo nella ex Nazione jugoslava mi ha fatto riflettere sul mio destino. Infatti, alla morte di Tito, se da un lato ho sperato nel superamento delle persecuzioni verso gli Italiani — ripeto — "invasori", e quindi di poter tornare presto a Fiume, dall'altro ho temuto l'insorgere inumano delle lotte intestine, alle quali avevo assistito durante la nostra precedente presenza in quelle terre. Posso ringraziare Iddio perché quanto paventato si è verificato con sufficiente ritardo, in modo da consentirmi di effettuare i cenati ritorni, anche se limitati a pochi giorni per volta.

Spero ora ardentemente che gli eventi si risolvano al più presto e nel modo migliore anche per i nostri connazionali ivi residenti, onde possa la Città ritornare ad una vita di serenità e di pace ed affinché chi, come me, lo desidera, possa rivederla, anche se ormai priva di

alcune sue bellezze architettoniche, storiche e culturali, di quella toponomastica indimenticabile, ed anche se non vi risuona più gioioso ed armonioso quel bel dialetto che tanto mi ha allietato un tempo.

D'altra parte non posso tralasciare di pensare che Fiume, con i suoi trascor-

si marittimi e la sua posizione geografica, è una finestra sul mare che costituisce una questione adriatica per l'Italia, alla quale non si dovrebbe rinunciare dopo gli attuali accadimenti, denunciando gli obbrobriosi Trattati di Parigi e di Osimo.

Francesco Solimini

USANZE LAURANESI

Tra le varie cittadine della nostra riviera, Laurana è quella che conserva, sia per struttura urbanistica che per nucleo etnico più evidenti i segni della dominazione veneta e della vicinanza latina. Lo argomento che però oggi espongo, esula da queste considerazioni e ripropone usi antichi tramandati da generazioni e dei quali sarebbe bello accertare l'origine.

Tra i tanti uno, bello e gioioso, riguardava lo sposalizio di una fanciulla lauranesa con un giovane d'altro paese. La sera precedente gli sponsali, si faceva una rumorosa serenata con mandolini e chitarre sotto il balcone della ragazza finché il poliziotto di turno non allontanava l'allegria brigata; poteva però capitare di meglio se il papà faceva entrare in casa il gruppo per una bicchierata. La mattina successiva, all'inizio della piazzetta San Marco, veniva eretto un arco di lauro attraversato da un nastro, ed una delegazione di giovani in pompa magna accoglieva i giovani sposi. Su un vaso d'argento si porgevano le forbici atte al taglio del nastro, ma tutti

Ica. Qui lo si faceva scendere e, adorno di paludamenti appropriati al tipo di laurea, con in capo lo immancabile alloro, veniva caricato su di un carro trainato da buoi o posto in una carriola, oppure sopra un asinello, e seguito dai lazzi dei compagni arrivava al centro del paese dove si esibiva in una pubblica orazione di fronte ai Lauranesi festanti.

Credo che l'ultimo a beneficiare di questo trionfo sia stato il concittadino Casimiro Prischich, attuale padrino del clan lauranesa, nel lontano '46, sotto altra bandiera.

Terzo ed ultimo argomento riguarda un evento triste e doloroso: la morte prematura di una fanciulla. A colei che non aveva potuto coronare i suoi sogni d'amore, veniva offerto come estremo saluto un matrimonio ideale. Davanti al sarcofago procedeva una giovane coppia di sposi ed ai lati una fila di ragazze vestite di bianco. Seguiva il feretro una dama in nero, il viso coperto da un fitto velo, la quale reggeva nelle mani una candela spezzata a ricordare la fragilità del destino umano. La foto che allego testimonia



gli occhi erano puntati su quel piatto e sulla busta che vi compariva, apportatrice di una bella abbuffata.

Altro avvenimento a cui partecipava tutta Laurana, era la laurea di un suo concittadino. Il suono delle campane annunciava il lieto evento e quindi veniva formato un comitato per accogliere degnamente il neolaureato. Questi di solito arrivava a Mattuglie con il treno, e, nei primi anni del secolo con il tram, in tempi più recenti con il pullman di linea, giungeva ad

questa usanza, forse unica nelle nostre cittadine, ed esalta lo spirito di solidarietà e simpatia che univa tutto il paese, al di là di ogni divisione sociale ed etnica.

Cosa hanno da proporre oggi gli slavi ai pochi Lauranesi rimasti? Un carnevale fittizio ed angoscioso ove la gente cerca di dimenticare la miseria ed i soprusi al suono di una fisarmonica impazzita.

Toni Zmarich

FLUMINENSIA

(Ciacolada in cicara)

Trentasei pagine per le 15 «figure più rappresentative della civiltà... fiumana nei diversi momenti della storia». Duecentodiciassette righe (a mezza pagina) per altre 48 «insigni» persone nate o «attive» a Fiume. Duecentoquarantotto righe (a mezza pagina) per i temi fiumani trattati da otto «autori». Cinque fotografie a tutta pagina (l'Arco Romano, piazza delle Erbe con la Torre Civica, la cattedrale di S. Vito, il tracciato portuale fiumano del confine italo-jugoslavo del 1924). Venti fotografie «minori» inserite nel testo.

E' questa, in estrema sintesi, la nostra Fiume proposta da Francesco Semi (con l'aiuto di alcuni collaboratori) nel volume primo («Istria e Fiume») della sua recente opera: intitolata «Istria e Dalmazia uomini e tempi» ed edita ad Udine (nel 1991) da Del Bianco.

Per Semi le figure più rappresentative della civiltà fiumana (e della relativa regione) sarebbero: Giovanni Clobuciarus, Antonio Grossich, Michele Maylender, Pier Gabriele Goidanich, Lionello Lenaz, Attilio Prodam, Silvino Gigante, Guido Depoli, Riccardo Gigante, Edoardo Susmel, Attilio Depoli, Enrico Burich, Enrico Fonda, Ladislao Mittner, Giorgio Radetti.

E dopo la parte dedicata alle «figure» ora ricordate, il Semi ne propone una seconda (molto «più numerosa» ma «meno numerosa di quanto si vorrebbe» perché «purtroppo si devono porre limiti ad ogni opera») costituita da «un repertorio di figure memorabili per il loro contributo... meno appariscenti» (non dimenticando nemmeno «qualche figura finora trascurata» e cercando comunque «di recare un po' di luce... sulla realtà di qualche momento che finora non è stata completamente illustrata»).

E nel suo «repertorio» (minore) di persone nate o «attive» a Fiume il Semi comprende: Andrea Lodovico Adamich, Mario Angheben, i tre fratelli Baccich (o Bacci), Antonio Battara, Pietro Battara, Lodovico Batthyany, Gaetano Bedini, Mario Bläsich, Antonio Borruso, Ernesto Cabrana, Alessandro Damiani, l'estensore di questa nota, Irma ed Emma Grammatica, Nino Host-Venturi, Giovanni Kobler, Lucifero Martini, Egidio Milinovich, Emidio Mohovich, Enrico Morovich, Armando Odenigo, Andrea Ossoinack, Paolo da Fiume, Giovanni Perini, Osvaldo Ramous, Giovanni Regalati, Giovanni Ricotti, Egisto Rossi, Isidoro Sain, Salvatore Samani, Paolo Santarcangelo, Mario Schiavato, Giuseppe Schiavelli, Mario Schittar, Giacomo Scotti, Giuseppe Sincich, Gino Si-

rola, Nevio Skull, Mario Smoquina, Elnidio Springhetti, Lucio Susmel, Leo Valiani, Paolo Venanzi, Francesco Vio, Diego Zandell, Riccardo Zanella.

Chiaramente indicativa, dell'impostazione data alla sua opera da Francesco Semi, ci sembra infine la parte finale del «corsivo» da lui dedicato a «Fiume (la Liburnia)».

In particolare il Semi afferma: «Dedita soprattutto ai traffici, Fiume non fu un grande centro culturale, non ebbe, come la Istria e la Dalmazia, una grande parte nella storia dell'Umanesimo; è quanto generalmente si dice. Ma è un errore per due ragioni: anzitutto perché un'indagine negli archivi cittadini [...] non è stata fatta (e se non ci sono da attendersi, — da ricerche auspicabili, — rivelazioni di grandi nomi, è impossibile non ammettere che attività di studiosi vi siano

documentate, data la presenza, anche, d'una chiesa e d'un convento di San Girolamo nel Trecento, e d'opere d'arte: infatti non c'è in Europa convento medievale o quattrocentesco, per il quale non siano passati studiosi di fama); poi perché i rapporti con le terre venezianizzate vicine sono stati, tanto nell'amicizia quanto nell'inimicizia, costanti [...]. E, del resto, tracce di affreschi antichi si notano ancora in qualche chiesa: prova che artisti o locali o d'altra provenienza non mancarono [...]. Città italiana e autonoma. il 30 ottobre 1918 Fiume proclamò il diritto all'autodeterminazione l'annessione all'Italia [...]. Ma il Governo italiano, non essendo stata citata Fiume nel Patto di Londra del 1915, non fece più che dichiararle la propria solidarietà e la conoscenza dei sentimenti della popolazione. Era troppo poco».

M. D.

CURIOSITA' STORICHE MONETA E POESIA NELLA CITTA' DI FIUME

Di fronte ai «biglietti di Fiume» (le banconote austro-ungariche stampigliate col timbro della città) è possibile in persone di età un risveglio di memorie patriottiche, generalmente passate di moda, che si richiamano a una storia (o leggenda), a un eroismo (o vacua poesia), a lucida determinazione (o pazzia), che hanno nome e cognome: Gabriele d'Annunzio. Fiume e d'Annunzio sono inseparabili, anche se in concreto la loro unione ha una durata abbastanza breve, 16 mesi, ma tanto clamorosa e incisiva nel quadro politico del primo dopoguerra, da averci lasciato una traccia scolpita con vistoso artificio. Non si può parlare, per i biglietti di Fiume, di iniziativa dannunziana dal momento che l'operazione di timbratura nasce anteriormente alla spedizione legionaria, però essa, trovando convalida nel periodo dannunziano, acquista quella risonanza che accompagna sempre la presenza e l'operare del poeta.

Il timbro tondo CITTA' DI FIUME fu introdotto con decreto del 9 aprile 1919 n. 2453 del Consiglio Nazionale a firma del Presidente Grossich, pubblicato lo stesso giorno nel bollettino ufficiale *La Bilancia*. L'art. 1 diceva semplicemente che «tutti i biglietti della Banca austro-ungarica circolanti nella Città di Fiume e suo distretto saranno timbrati». Non sono precisate le caratteristiche dell'impronta (si ritiene che si trattasse del timbro *a mano* usato con inchiostro grasso). Gli articoli successivi elencano i biglietti esclusi dalla timbratura (praticamente quelli emessi negli ultimi giorni di guerra o stampigliati da altri Stati o di dubbia autenticità), gli uffici dove questa sarà effettuata e i termini (dal 10 al 14 aprile) per richiederla. Puntualmente, a termini scaduti, e cioè in data 15 aprile il bollettino ufficiale del Consiglio Nazionale pubblicava il decreto n. 2557 dello stesso giorno che conferiva corso legale alle banconote portanti la sovrastampa CITTA' DI FIUME e vietava alle casse pubbliche di accettarne altre all'infuori di quelle.

Torna qui opportuna una considerazione. Nella miscellanea di documenti e cronache che abbiamo avuto la possibilità di consultare non abbiamo incontrato alcun riferimento alle banconote austro-ungariche munite di timbro tondo con lo stemma sabaudo. L'attribuzione alla città di Fiume di banconote siffatte risale a vecchia data; se ne trovano accenni già in pubblicazioni degli anni sessanta. Sono anche recepite da una autorevole (Banca Popolare di Novara, *La moneta italiana*, appendice del 1979), con questo commento: «Quando la città tornò all'Italia dopo la guerra 1915-1918 alle banconote venne sovrastampato lo stemma Sabaudo». La genericità della nota (cui si aggiunge l'imprecisione di quel «tornò all'Italia») conferma la assenza di una fonte sicura e ci consola nella convinzione che si tratti di attribuzione arbitraria. A parte il collegamento con Fiume, la timbratura stessa appare sospetta, e noi siamo restii a supporre l'impiego anche in altri territori occupati dalle truppe italiane subito dopo il successo di Vittorio Veneto (salvo ammettere una iniziativa locale, tutta da provare), perché il Comando Supremo del R. Esercito aveva provveduto in altro modo.

Il Consiglio Nazionale — così ribattezzato il Consiglio Municipale di Fiume — aveva deliberato fin dagli ultimi del '18, praticamente a guerra appena conclusa,

l'annessione della città all'Italia: delibera spontanea, giustificata dalla preponderanza della popolazione di lingua e cultura italiana. Una sollecita annessione non avrebbe dato motivo ad iniziative particolari di carattere monetario, perché nel territorio acquisito sarebbe stata diffusa naturalmente la moneta italiana (come poi avvenne nel '24). Ma la rivendicazione, tardivamente avanzata dall'Italia nel corso delle trattative di pace a Parigi, incontrò come è noto la ferma opposizione americana. A questo punto si può comprendere come il Consiglio Nazionale volesse, con l'operazione stampigliatura, stabilire il contingente monetario corrispondente alla effettiva circolazione della Città, un po' per concludere il distacco dai territori del disfatto impero, un po' per ipotecare in un certo senso quella porzione di ricchezza nazionale che si poteva ritenere spettanza di Fiume.

La spedizione dannunziana del 12 settembre, mirante decisamente all'annessione («a forza di fatica e anche di disperazione, noi compiremo quel che è da compiere»), non sortì il risultato voluto. Osteggiato dal Governo italiano, il poeta non poté mutare l'incerta condizione di Fiume, riuscendo solo a circondare la città e la popolazione (le sue *teste-di-ferro*) di un'aureola mistica, ad ammantarle di una gloria costruita su misura dalla sua favolosa fantasia, fino a renderle protagoniste di uno spettacolo estroso e volutamente chiasoso, fino a coinvolgerle nel proprio mito («Fiume è il segno della libertà; nel mondo folle e vile vi è una sola cosa pura: Fiume; vi è una sola verità: e questa è Fiume; vi è un solo amore: e questo è Fiume! Fiume è come un faro luminoso che splende in mezzo ad un mare di abiezione...»).

I compiti di governo appartengono ad altra sfera e avrebbero reclamato ben diversi comportamenti. Sul piano amministrativo, il provvedimento, datato 31 ottobre 1919, a nome del Comando Militare di Fiume, col quale d'Annunzio partecipa la messa in circolazione di nuove corone fiumane, le quali non sono altro che le solite *banconote ungheresi soprastampate «Città di Fiume»*, appare sterile e giustificata, soltanto alla luce di un fenomeno plateale che si dimostrò di vasta portata, la falsificazione della timbratura.

Vi si inserisce anche, ma non sappiamo precisare in quali termini, la diversa impressione del timbro circolare, a mano e a macchina, non sempre facilmente riconoscibile. Si legge su *La Vedetta d'Italia* del 31 agosto 1920: «E' a tutti noto che fin dal maggio 1919 comparvero in circolazione biglietti col timbro falso». E vi era precisato che la moneta timbrata nell'aprile ascendeva a 47,7 milioni di corone, mentre sette mesi dopo, quando si procedette alla ristampigliatura, le banconote ritirate e ristampate assommarono a 120 milioni di corone! Questo fatto, secondo l'articolista, «aveva meritato a Fiume la fama di paradiso dei falsi monetari». La stampigliatura disposta dal *Comandante* il 31 ottobre (la seconda dunque) è quella dal disegno elaborato che, oltre alla solita dizione *Città di Fiume*, reca l'intestazione dell'*Istituto di Credito del Consiglio Nazionale*. Sembra che questa soprastampa abbia avuto miglior sorte, essendo falliti i tentativi di falsificazione. Però l'operazione si trascinò a dismisura, talché nel Bollettino ufficiale del Comando di Fiume d'Italia del 25 luglio 1920 compariva ancora un decreto, il n. 90, con la nomina dei componenti il Comitato di revisione per le domande concernenti la ristampigliatura delle banconote fiumane.

L'estate del '20 si annunciava tragica: le attività economiche ormai paralizzate dal blocco delle truppe italiane ai confini, scarsità di risorse, anche alimentari, rotta da appropriazioni sui navigli in transitò presso la costa, con aggressioni corsare condotte dagli *uscocchi* (ma molti sostengono la finzione di questa pirateria, alla quale avrebbe corrisposto invece una volontaria disponibilità da parte dei comandanti delle navi, forse a ciò spinti da un sottaciuto consenso del Governo di Roma che, pur mostrando ufficialmente la propria opposizione alla condotta dannunziana, non voleva proprio arrivare ad affamare la città). Con lo stesso sistema del «chiudere un occhio», l'esercito italiano assediante lasciava passare qualche rifornimento per via di terra sotto l'emblema della Croce Rossa. A parte il poco sollievo realizzato da questi espedienti, le difficoltà furono vere e tante; basterebbero a dimostrarlo i 7.000 disoccupati nel periodo.

Ebbene, in tale situazione economica disastrosa, non fu chiamato in soccorso lo strumento principe di ogni economia in crisi: la moneta, che opportunamente impiegata avrebbe potuto presumibilmente stimolare qualche attività vivificante. Ma non era qualità specifica del poeta soffermarsi a studiare le proprietà e le capacità del denaro in funzione sociale, lui che dal denaro si era sempre tenuto, e si terrà anche in seguito, nettamente distaccato, adattandosi a reclamarlo con insistenza, quasi elemosinando, ai suoi editori di fronte a necessità urgenti di mezzi liquidi, e con la stessa facilità elargendo e spendendo appena avesse qualche soldo in tasca. L'alternarsi, anche fitto, di disponibilità e ristrettezze, conseguente a un malaccorto uso del denaro, non è raro a riscontrarsi nel ceto degli artisti e si può capire come ne fosse preso anche il poeta.

Ferruccio Botarelli

(continua)

Nella Nostra Famiglia

Diamo notizia come al solito di alcuni fatti che hanno ultimamente interessato maggiormente famiglie di nostri concittadini e cominciamo con il segnalare i nominativi di quanti hanno ultimamente intrapreso l'ultimo viaggio, rinnovando alle famiglie in lutto la nostra partecipazione al loro dolore.

I nostri lutti

Ci hanno lasciato:
della scomparsa di



CLAUDIO LENAZ, avvenuta a Pescara il 23 settembre, abbiamo già dato notizia sul LA VOCE di ottobre; a richiesta dei familiari pubblichiamo oggi la Sua fotografia per ricordarLo a quanti Lo conoscevano;

il 31 ottobre, a Pavia, **FRANCESCA PALADIN**



ved. **ZONTA**; La ricorda con grande rimpianto i figli Ennio, Aris, Enzo, Lucilla, Franco e Flavia con le rispettive famiglie;

il 21 novembre, a Mila-



no, **ANNA MASCARIN** vedova **CODECASA**, di anni 95, già maestra elementare a Fiume; Lo comunica con profondo dolore i figli Maria Silvia ved. De Franceschi, con Simonetta, e Alberto, con Beatrice e Luigi;

il 3 dicembre, a Livorno, **FRANCESCO PUHAR**, lasciando nel dolore la moglie Giulia Rivhter;

il 9 dicembre, a Udine, il prof. **BENIAMINO ANTOCI**; lo comunica, addolorato, il cognato ing. Oreste Schneditz;

l'11 dicembre, a Trieste, **CARLA (LOTTI) DEMARCHI** in **STANFLIN**; lo comunica con profondo do-

lore il nipote **Franzi Stanflin** con la moglie **Attilia** e la figlia **Nirvana**;

il 5 dicembre, a Gorizia, il **Legionario Fiumano ET-**



TORE VALLE, di anni 93. Lo piangono figli, generi e nipoti;

il 27 novembre, a Trevi-



so, **LIVIA SIMONETTI**; danno il triste annuncio il fratello **Attilio**, la cognata **Midi Vechiet** ed i nipoti **Furio**, **Donatella**, **Doris** e **Giordano**;

il 13 dicembre 1991, a



Sydney, PIERCARLO FORNAROLI, già dipendente del Silurificio; lascia la sorella **Fernanda** col marito **Luigi Herscak** e molti amici. La sorella ringrazia in particolare la signora **Clark**, **Mario Novick**, **Nino Streller** e famiglia **Bini**. Partecipano gli amici dell'**ANVGD** di **Pesaro**;

il 15 dicembre, a Vancouver, a soli tre mesi di distanza dal marito **FRANCO**, **LORETTA MARIA BORRI**, di anni 67, lasciando nel dolore i figli **Frank** con la moglie **Brenda** e

il 17 dicembre, a Savo-



na, **ANTONIO DECOVICH**, già dipendente della **ROMSA** e appartenente alla **Polizei Freiwilliger** durante

l'ultima guerra; Lo piangono la moglie **Olga**, la figlia **Chicca** e la sorella **Angela**;

della scomparsa della



concittadina **NATALIA (NINA) TERTAN**, di anni 88, avvenuta a Roma il 31 dicembre, abbiamo già dato notizia nel numero di gennaio; a richiesta dei familiari, la sorella **Armi-da**, il fratello **Guerrino**, i nipoti ed i pronipoti, pubblichiamo oggi la Sua fotografia per ricordarLa ancora una volta a quanti La conoscevano;

il 3 gennaio, a West Grave Penna (USA), **LEO-**



POLDO VARGLIEN, nato a **Mattuglie** e già residente a **Volosca**; lo annunciano con profondo dolore le sorelle **Maria** e **Jole**;

il 2 gennaio, a Genova,



improvvisamente, **ISIDORO BARBIS**, uno degli ultimi esponenti della generazione di fine secolo. Nato nel 1899 nel cuore della vecchia Fiume, in calle del **Pozzetto**, presso la chiesa dei **Frați**, dopo avere studiato all'**Istituto Fratelli Branchetta** venne assunto giovanissimo ai **Civici Dazi** quando questi avevano ancora sede in via **R. Sanzio**. Disertore dello **Esercito austro-ungarico**, fu **Legionario Fiumano** nelle file della **Compagnia "Angeben"** e rimase mutilato nel corso dei combattimenti del **Natale di sangue**. Socio dell'**Eneo**, fece parte del famoso "armo panza" che si distingueva per lo spirito giovanile nell'austero ambito della **Società**.

Durante l'ultima guerra fece parte dell'**U.N.P.A.** e, durante l'occupazione tina, aiutò molti giovani a scappare da Fiume e a venire in Italia; alla fine del conflitto ci fu chi, già da

lui beneficiato, lo accusò di imbrogli e di traffici illeciti ma la sua cristallina onestà smontò ogni accusa. Nel 1946 si trasferì a **Genova** volendo vivere in una città di mare nel ricordo costante del nostro meraviglioso golfo.

Con **Isidoro Barbis** scompare uno degli ultimi figli della vecchia Fiume, la città di passione e di lotta che egli portò sempre nel cuore, fino alla fine, con tanto amore e tanto rimpianto.

Piange la sua scomparsa il figlio dott. **Vitaliano**;

il 3 gennaio, a Firenze, **CASIMIRO PRAVDACICH**,



di anni 75, già dipendente del **Silurificio**, lascia la moglie **Stefania**, le figlie **Odette**, **Ileana**, **Ennio** e famiglia, il genero **Silvano**, nipoti e pronipoti;

il 4 gennaio, a Cagliari, **GIULIANO CARPOSIO**, di



anni 63, di vecchia e ben nota famiglia fiumana, lasciando nel dolore la moglie **Pina**, i figli **Antonio**, **Renato**, **Enrico** e **Maria**, la cugina **Mariella Brizzi** e gli altri parenti;

il 7 gennaio, a Latina, **MERY COS** ved. **STUPAR**,



di anni 78, lasciando nel dolore la figlia **Iris**;

il 14 gennaio, a Torino,



ROSA MICALICH ved.

SIRSEN, di anni 85, laureato di nascita, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia. La piangono il figlio rag. **Giuseppe**, valido collaboratore del **LA VOCE DI FIUME**, la nuora **Livia**, il nipote **Sergio** e gli altri parenti. Partecipano al lutto le fam. **Giuseppina Viezzoli** ved. **Petris**, **Etto-re Viezzoli** e **Tosca Viezzoli** in **Grohovaz**;

il 5 gennaio, a Genova, **DOMENICO COSSI**;

l'8 gennaio, a Rovereto, il rag. **GUIDO THOMAS**, lo segnala, addolorata, la moglie **Silvia Azzolini**;

il 22 gennaio, a Venezia-



Marghera, ESTER AFRICH ved. **ZORZETTO**, di anni 83, per 46 anni dipendente della **Fabbrica Tabacchi di Fiume** e, dopo l'esodo, di quella di **Venezia**; La piangono le figlie **Laura** e **Grazia** con le loro famiglie;

il 24 gennaio, a Padova, il **Legionario Fiumano** cav. rag. **ALBINO LICHERI**, di anni 91, già funzionario dell'**Amministrazione Provinciale** a **Fiume** e, dopo l'esodo, a **Padova**, lasciando nel dolore la figlia **Livia** con il marito **Tito Del Siro** ed i nipoti con le loro famiglie, il fratello **Francesco** con **Elena**;

il 25 gennaio, a Genova, la prof.ssa **MARIA DESCOVICH**, nota e stimata insegnante fiumana, lasciando nel più profondo dolore la sorella prof.ssa **Laura**, la quale ringrazia a mezzo nostro i molti amici che hanno partecipato al suo lutto;

il 2 febbraio, a Torino, la rag. **MARIA BACULA**, di anni 95, sorella dell'eroico superdecorato aviatore **ADRIANO BACULA**, **Legionario fiumano**, la cui salma riposa, per volere del **Comandante Gabriele d'Annunzio** al **Vittoriale degli Italiani** in una delle dieci arche sul **Mastio**. Lascia la sorella **Margherita**;

il 5 febbraio, a Roma, il cav. uff. **GIOVANNI GUSTINCICH**, di anni 91, già funzionario della **ROMSA** e **AGIP**, prezioso collaboratore nell'organizzazione e riordino dell'**Archivio-Museo di Fiume** a **Roma**, già **Consigliere** del nostro **Libero Comune**. Lascia la moglie **Maria**, i figli **Massimo** e **Flavia** con le rispettive famiglie;

recentemente, a Milano, **ALICE MUHVICH PALATIello**, lasciando nel dolore la figlia **Maria**;

RICORRENZE

Nel 4° anniversario (17 ottobre) della scomparsa di



IRMA BUDUA

la figlia Anita, il genero ed i nipoti La ricordano con profondo immutato affetto.

* * *

Nel 4° anniversario (28 marzo) della scomparsa del dott.

RENATO STIGLIANI la moglie Augusta Pillepich, insieme ai figli Liana e Diego, Lo ricorda con immutato affettuoso rimpianto.

* * *

Nel 4° anniversario (27 febbraio) della tragica scomparsa di

DEMETRIO CSIZMAS la sorella Irma Lo ricorda con immutato affetto.

* * *

Nel 20° anniversario della scomparsa di



OTELLO JERSE

già dipendente della Casa di spedizione SAIMA, attivo collaboratore intorno agli anni 39-40 dell'Orchestra dei "Gatti selvatici", emigrato in Nuova Zelanda, la sorella Rina ved. Rigoni, anche a nome dei figli Adriano ed Enzo, Lo ricorda a quanti L'hanno conosciuto.

* * *

Nel 20° anniversario dell'improvvisa scomparsa (10 febbraio 1972) del loro indimenticabile papà



dott. **GIOVANNI PAMICH** i figli Giovanni, Abdon, Raoul ed Irma Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

UNA PRECISAZIONE

Nel numero di novembre abbiamo dato notizia della scomparsa del con-

cittadino **CARLO DRUZETICH**, di anni 79. Per una errata informazione abbiamo scritto che il decesso era avvenuto a Redington Shores, in California, ove egli risiedeva dopo l'esodo. Solo ora abbiamo saputo che è morto a Fiume, dove, sentendosi prossimo alla fine, aveva voluto tornare per morire nella sua città ed essere tumulato a Cosala.

Alla moglie Antonia e al figlio Mario chiediamo di scusarci per l'involontaria imprecisione.

Notizie liete

E passando a segnalare quanto è stato motivo di soddisfazione e di gioia in famiglie di nostri concittadini facciamo vivi rallegramenti ed auguri a:

SERGIO VITI e **TINA SEPE** che l'1 febbraio, a Napoli, hanno festeggiato le loro nozze d'argento, circondati dai figli e dal nipotino;

dott.ssa **ILIANA TOTORO** e ing. **ANDREA VANINO**, che il 9 marzo festeggiano il primo anniversario delle loro felici nozze;



ce lo segnalano con affetto i nonni Italia e Gino Iurdana e i genitori Loretta ed Ezio Totaro;

PIETRO GIURINI e **MARIA RADETICH**, Mogliano Veneto, che il 25 aprile festeggeranno il 61° anniversario delle loro nozze;

FABRIZIO VIKER e **ORIANA LOCATELLI**, Magenta, per la nascita della piccola **ILARIA**; ce lo segnalano con molta gioia i nonni Ettore e Maria Viker;

DAVIDE STALITANO, Novara, il quale ha conseguito brillantemente la laurea in chimica; ce lo segnala il nonno Dante Furlani.

concittadino **ANTONIO KRASSEVICH**, che in gennaio ha felicemente compiuto gli 87 anni, festeggiato da Aida, dalla figlia Flavia in Stelè con il marito Dario, dalle nipoti Barbara con Paolo, Daniela con Tomaso e dai propri nipoti Alexia, Samantha e Lorenzo;

DARIO TAINER, Chicago, figlio dei fumani Dusan Tainer e Mirella Zocovich, eletto Vice-Presidente della Società Americana dei Prospettivisti Architetturali per il 1992 e Presidente eletto per il 1993.

L'arch. Tainer, già Coordinatore per l'Italia all'interno dell'Associazione, è risultato vincitore nell'annuale Concorso Internazionale dell'«ASAP». E' Presidente della «Tainer Associates Ltd.», Studio di Progettazione Architettonica di Grafica ed Illustrazione con sede a Chicago.

Trasferitosi nel 1962 con genitori e sorella negli Stati Uniti, si è laureato a pieni voti in Architettura all'Università dell'Illinois, in Chicago, ottenendo successivamente un «Master in Urbanistica» all'Università di Toronto.

APPELLO AGLI AMICI

Diamo notizia delle offerte pervenute da concittadini e da amici nel corso del mese di GENNAIO. A tutti il nostro sincero grazie per questa prova di solidarietà e di stima.

Ci hanno inviato:

Lire 150.000:

de Laszloczky gr. uff. dott. Ladislao, Bolzano.

Lire 100.000:

Padre Tamburini Tarcisio, Milano - Derenzini rag. Ferruccio, Travacò Siccomario - Toth rag. Gino, Vicenza.

da Roma: Favretto Ten. Gen. Marcello - Solimini dott. Francesco - Vallone ing. Celio.

da Milano: Kauten dott. Nicolò - Klun Gualtiero - Lippe Silvana (Lainate).

Lire 75.000:

Fercovich Barbier Gisella (Annie), Genova - Dolenz Guglielmina (Wilma), Verona.

Lire 70.000:

Budak Xenia ved. Skull, Genova.

Lire 60.000:

Zornik Bogomir Giovanni, Roma - Gomiscek Ada, Genova - Steiner Agnese, Venezia.

Lire 50.000:

Sambo Carisi Ida, Conegliano - Stradi Diego, Montebelluna - Bonfini Nerino, Udine - Bomprezzi col. cav. Roberto, Padova

- Blasich ing. Mario, Monticello Co. Otto - Cavazzale - Tribò Randich Anna, Latina - Spina Mario, Tempio Pausania - Pesenti Raimondi Ida e fam., Busto Arsizio - Piazzotta Guerrino, Dervio - Ivancich Chiergo Nives, Stresa - Milli prof. Ervino, Bolzano - Bacich Colombi, Giuseppe, Modena - Paoli dott. Enrico, Reggio Emilia - Burul Edoardo, Mantova - Errico Bassoli Fiorella, Guidizzolo - Burul Turcovini Rosa con le figlie Wanda e Lidia, Cattolica - A.N.V.G.D., Comitato Provinciale, Firenze - Di Giorgio Guerra prof. Michela, Manfredonia.

da Roma: Barbis dott. Vitaliano - De Pompeis dott. Lorenzo - Scarpa Bulian Argia - Di Nardo dott. Gilda - Pittorino dott. Gioacchino - Rudan Brazzoduro Doris - Poggi dott. Mario - Barbis dott. Vitaliano - Corte dott. Tullio - Derencin dott. Italo - Sagi Luigi - Fabietti dott. Ferruccio - Gradi avv. Mario (Frascati).

da Genova: Roselli Ardoino Zita - Cettina Nicolina e Gilda - Gherbaz Mario - Fabietti dott. Rodolfo - Stipovich Rudmann Isea - Rubinich Pietro - Pizzinat Giovanni (Chiavari) - Rosa geom. Giovanni (Pieve Alta) - Devesco Co. Otto - Cavazzale - Tribò Ran-

da Milano: Dazzara Averarda - Bianchi Mario - Voncina Kauten Myriam - Perucca ing. Secondo - Branchetta p.t. Antonio - von Perger Arnaldo - Stranich Jolanda (Legnano).

da Ancona: Purkinje rag. Marisa - Guanti Carlo.

da Bologna: N. N. - del Giudice prof. Vittorio.

da Verona: Smaila Franco - Budicin Negrioli dott. Maria Luisa.

da Padova: N. N. - Zambelli Ida.

da Venezia: Superina Remigio - Cottarelli Flaschar prof. Armada - Zacchei Tullio - Berka Scappin Enrica (Spinea).

da Trieste: Speroni Alfredo - Mamich Amalia - Smoquina Lorenzini Bianca.

Lire 40.000:

Benzan Leo, Roma - Rovis cav. Livio, Torino.

da Genova: Radmann Emerico - Becchi Vittorio.

da Milano: Dalmartello Lehmann Mariù - Barcellesi avv. Piero (Codogno).

da Trieste: Padoani Evelina - Pastorich Armando.

Lire 35.000:

Mini Anita ved. Sparano, Saturnia - Bondani Arreghini Lilliana, Cinto Caomaggiore - Szolil cap. Guglielmo, Gorizia - Muzicek Giorgio, Monfalcone.

Lire 30.000:

Giannozzi rag. Sergio, Vetralla - Cvecich p.i. Vittorio, Frosinone - Talatin Carlo, Borgo San Michele - Barolini Sebastiano, Pontinia - Smoquina Bruno, Alessandria - Varin cap. Antonio, Lecco - Rupena Olga, Senna Comasco - Superina Dario, Brescia - Massera dott. Giorgio, Treviso - Martini Guerrino, Mogliano Veneto - Bessone Sirola Annamaria, Nervesa della Battaglia - Tommasini Oscar, Udine - Bonfini Giulietta, Spilimbergo - Nascimbeni Sepich Clelia, Padova - Derenzini Costante dott. Renata, Vicenza - Manfredini dott. Nino, Modena - Masiola Aldrovandi dott. Wanda, Ferrara - Leonardon La Scala Bianca, Pistoia - Tappari dott. Giuseppe, Lucca - Superina Massimiliano, Pisa - Fortunato Paranzini Tina, Livorno - Springhetti rag. Livio, Grottamare - Capisciotti Lenaz Dora, Pescara - Calci Livio, Savona - Postogna rag. Marte, Sanremo.

da Roma: Schreiner Carlo - Faletti Mariano - Kuretska Poshich Elena - Kurescka Leproni Angelica - Scopigno amm. Aldo - Rossini rag. Luigi - Duimich Gino - Stangher Gigliola ved. Medanich - Cadeddu gen. Pietro.

da Genova: Dobrilla rag. Giovanni - Deleva dott. Rodolfo - Frezza rag. Nevio - Rudmann Ugo - Depoli Fossati Alina - Comel Riccardo - Bradini Elsa - Cosatto cap. Ferruccio - Lenaz Nereo - Toich dott. Carnaro - Camauli Giorgio - Lucano comm. prof. Decio - Rudan dott. Furio - Lettis cap. sup. Sergio (Chiavari) - Viani Umberto (Lavagna) - Barbis Priano Vitilia (Recco) - Chinchella Giulio (Recco).

da Torino: Vlassich Silvana - Sirola Brambilla prof. Wanda - Sferch Casalaz Ida.

da Novara: Viker Ettore - Furlani Dante - Bucich Gino.

da Milano: Budai Federico - Rade Teodoro - Samsa Aldo - Tomlianovic Laura - N. N. - Benedetti Saverio - Gerbaz Attilio - Derenzini Furio.

da Bologna: Onida ing. Gavino - Crespi Nerina - Mareschi de Sanctis Ricciardone Libia.

da Rimini: Tamaro Chiara Idea - Ricci Luciana.

da Firenze: Zuanni Rigoni Ma-

ria - Calabrese de Luca Annamaria.

da Verona: Zaller dott. Ferruccio - Valcovi Trebbi Livia.

da Bolzano: Penso gr. uff. dott. Renato - Berardi rag. Giuseppe (Lagundo).

da Venezia: Quarantotto rag. Aldo - Tischler dott. Alfredo - Scarpa p.i. Giancarlo - Budicin Giuseppe - Raccanelli dott. Paolo (S. Donà di Piave) - Frogli Antonio Mario (Scorzè).

da Trieste: Tommasini Rossi Bruna - Ujcich Fioritto Lidia - Pardi Resy - Derenzini Rock Laura - Panciera Dubrovich Luigia - Baici N.D. prof. Mara.

Lire 25.000:

Bruss Fernanda, La Spezia - Grava rag. Leonardo, Milano - Chiavuzzo Elio, Cremona - Chioggia Amato, Treviso - Gauss Don Furio, Trieste - Ulian Carlina, Ronchi dei Legionari - Cimolino Scocchi Beatrice, Vicenza - Rabbar rag. Flavio, Ferrara - Della Torre Mario, Forlì - Dotti gen. Claudio, Cesena - Succi Pillepich Corinna, Rimini - Dragogna Susmel Nedda, S. Godenzo - Ciceran Bruno, Pescara.

da Roma: Corlevich Bartolome Romilda - Ferrari Fulvio - Arato Modesti dott. Annamaria - Superina Fronk rag. Margherita - Rauter Rochetich Aurelia (Tivoli).

da Torino: Orescovich Barbieri Amalia - Moccia comm. ing. Ettore.

da Genova: Puhar Narciso - Cossovel Curti Jolanda e Dander Cossovel Ida - Stego Arturo (Recco).

da Bologna: Saggini Bruno - Mandich dott. Camillo.

da Venezia: Nicolich Federica - Catani comm. Mario - Wild Evilio (Chioggia).

da Udine: D'Ambrosi Oliviero - Pavoni Leopoldina.

Lire 24.000:

Simcich cav. Anita Maria, Taranto.

Lire 20.000:

Pavazza cav. uff. Benito, Latina - Sumberaz cap. Giuseppe, Tortona - Nicoli prof. Clementina (Nuccy), Sanremo - Micheli Loretta, La Spezia - Celin Cantù Wanda, Agrate Brianza - Viker Fabrizio, Boffalora Sopra Ticino - Baggio rag. Bortolo Nino, Como - Cabula Giovanni, Seriate - Rossi Menotti Luciano, Cremona - Krznarich Mario e Rita, Novara - Stambul Marino, Cameri - Bunicelli Rosaria, Treviso - Giurini Pietro, Mogliano Veneto - Lovat Luigi, Sospirolo - Zaccaria Attilio, Modena - Lopapa Parmeggiani Anna, Castelfranco Emilia - Bobich Antonietta, Mantova - Pavessich Nacchi Tosca, Savignano sul Rubicone - Kniffitz Bisco Maria, Lucca - Fatutta Francesca, Pisa - Curletto Nedo, Livorno - Crivicich Francesco, Pescara - Mascari Giuseppe, Trapani.

da Roma: Udovisi Ettore - Silenzi Dante - Majetich rag. Francesco - Spagnoli Marco - Pilepic Cvelbar Luigia - Drenig Neri - Ciani Garagozzo Marina - Maniglio Lauri Rosanna - Rock Amedea - Dal Bosco Alfonso - Santonastaso Tatiana - Penco Dora - Dini Antonio - Liubicich Arno.

da Genova: Wiederhofer Irma (Ceranese) - Branchetta Bombonato Giuliana - Africh Gastone - Scrobogna Alfio - Corak Mario - Banco Giovanni - Smoquina Delost Cristina - Zizzo Maria Grazia - Bianchi ing. Guido (Arenzano) - Castellina dott. Mario (Rapallo) - Segnan Ponte Nicolina (Sarissola - Busalla).

da Torino: Sterpiln Fabozzi Lina - Misculin Arnaldo - Vanni prof. Veniero (Rivalba).

da Milano: Roman Morari Lucia - Conti Erminio Alessandro - Stihovich Emerico Francesco - Spazzapan Renato - Maniglio Tullio - Frullini Ridoni Viola - Contente Ruggero - Eisler dott. Enrico - Antoni Elvina.

da Brescia: Albertini Antonio - Mihich Cernobori Maria - Bonivento Boris (Capriano del Colle) - Vidrich Gasparini Iolanda (Chiari) - Sumberaz Oscar (Lumezzane).

da Firenze: Medizza Esposito Emilia - Casalaz Zovich Genova - Ostrogovich Calabrese de Luca Maria - D'Andrè Alfredo - Bajec Ricarti Maria - Sklemba Guglielmo.

da Carrara: Spada cav. Eneo - Seliak Gianni Anita - Fenyö Ghita ved. Rudan (Marina di Massa).

da Bari: Salvatore Antonia Anita - Dionisio Murro Stefania - Resaz Di Stefano rag. Amelia.

da Bologna: Parenzan Goacci Margherita - Pozzi rag. Carlo - Madaschi Fiavia - Frank Luigi - Pedrelli Sergio.

da Piacenza: Ponginebbi Cattivelli Teresa - Dergnevi Riva Maria Luisa - Superina Dergnevi Elvira.

da Udine: Calogera Radessi prof. Alice - Rosignoli Luigi - Sirolla Guido (Cervignano del Friuli) - Mrach Giulio (Fiume Veneto).

da Trieste: Ierina Walter - Barbadoro Nello e Chiara - Zorzin Elena.

da Gorizia: Pattor Gorenzsch Eleonora - Braida geom. Aligi - Macorig Fedora (Gradisca d'Isonzo) - Fischer Erica (Grado) - Saia Vincenzo (Monfalcone)

da Padova: Luxich gen. Attilio - Lenaz Zaira.

da Vicenza: Silvani Romeo - Földes Emerico - Campagnoli Nicolich Silvia (Creazzo).

da Verona: Bollaz Giordano - De Luca Salvatore.

da Bolzano: Ranzato Diego - Stagni Götsch Margherita - Bergnag Busch Evelina (Merano) - Morsi Giovanni (Merano).

da Venezia: Bleich Francesco Vittorio - Ciani Francesco - Virtich Umberto (Spinea).

Lire 17.000:

Roman Marcello, Milano.

Lire 15.000:

Celadon Rack Edda, Terni - Sutar Laura, Torino - Cuzzi Gollino Tatiana, Mondovì - Hersich Elio, Vercelli - Ballaben Giuseppe, Milano - Profeti Giuseppe, Rozzano - Domini rag. Alvisè, Gaurate - Tremari Alippi Maria, Abbazia Lariana - Superina Bruno, Bergamo - Pillepich geom. Luigi, Ponte San Pietro - Dorini Emilio, Brescia - Laurencich Nevja, Pistoia - A. N. V. G. D. - Comitato Provinciale, Vicenza - Colizza Guglielmo, Mizzole - Pagan prof. Lakmé, Parcines - Chersich Galeazzi Rita, Ancona - Sperante Mario, Macerata.

da Roma: Racchetta Gabriele - Klein cap. David Antonio.

da Genova: Jugo Deboni Paolina - Plescovich Bassi Stefania - Laviani Camillo - Pusilli Sirolla Gabriella - Cosatto com.te Aurelio - Mauri Berna Aurora - Petricich Gallo Liliana - Springhetti Bruno (Andora).

da Imperia: Ramondo Marino - Fucini Antonio (Sanremo) - Bradamante dott. Oliviero (Sanremo).

da Livorno: Scozzari Corso Francesca - Lenaz Napolitano Dora.

da Bologna: Bonora Lanfranco - De Angelis Gabriele.

da Venezia: Vaccato Fumi Silvana - Melotin Ermenegildo - Sillich Arno - Mulvih Tartaro Jolanda - Pillepich cap. Dusan Carlo - Sartori Vianello Amelia - Dujela Siriani Ortensia - Minutti Padre Nestore (Chioggia).

da Udine: Scala Miretti rag. Amabile - Tomada Nives (Spilimbergo).

da Trieste: Coos Radizza Francesca - Fulvi Lori e Dina - Rovatti Giuseppe.

Lire 14.000:

Springhetti Edina, Ferrara.

Lire 12.500:

Potosniak Giovanni, Caserta.

Lire 12.000:

Rupani Carlo, Torino - Pischutta Ottavio, Gorizia.

Lire 10.000:

Palaoro Narciso, Latina - Petranich Anna Maria, Imperia - Zoppa Francesco, Cervo - Piccotti Colodi Renata, La Spezia - Scomersi Delle Vedove Giuseppina, Como - De Carli Rino, Ghedi - Padovani Gelmini Lidia, Rivoltella - Colman Alessandro, Pavia - Rozze Spazzapan Giuseppina, Novara - Diracca Norino, Conegliano - Lendvai dott. Desiderio, Preganziol - Maganja Vale Lucia, Gemona del Friuli - Ciardi Fato, Grosseto - Capadura Alcide Angela - Civitanova Marche - Krewalder Pierbattista Margherita, S. Benedetto del Tronto - Lenaz Riccardo, Pescara - Salomone Michele, Bari - Katnich Zancar Maria, Napoli - Smelli Bertoni Valeria, Ravenna - Benzan Odette, Faenza - Ranzato Destro Diana, Porto Fuori - Lenaz Blasich Nerina, Firenze - Pontoni Osvaldini Giorgia, Massa - Pillepich Ferruccio, Marina di Pisa - Dotti Italo, Vicenza - Baccini Luigi, Verona - Depolli Armando, Cognola.

da Roma: Schmidt Fabbri rag. Francesco - Rovani rag. Sergio - Tancredi cav. uff. Gaetano - Lenaz Dannunziata - Martinuzzi Plinio - Rathofer Bellini Margherita - Padoin Bresciani, Celestina - Sviben Ileana.

da Torino: Rovi Braissa Gina - Grubessich Giovanni - Graziano Attadio Giuseppina.

da Genova: Petricich Tomliarovich Giovanna - Pillepich Zamparo Xenia - Forcato Petricich Irma - Tomisich Oliani Anita (Busalla) - Filini Fulvio (Lavagna) - Pagnoni Alemanno Bianca (Recco) - Martello Pellegrini Leopoldina (Recco).

da Savona: Sciascia Abba Modesta - Bragantini Nada - Bontempo Marisa (Cairo Montenotte).

da Milano: Morari Sergio (Cambiago) - Zardus Luciano - Tivan rag. Armando - Ciber Tivan Milena - Cecada Signorelli Antonia.

da Bolzano: Fiorentino Waldimaro - Fabbri Giuseppe - Villatora Arturo.

da Bologna: D'Andria Agnese - Cacco Franco - Santel Pietro.

da Livorno: Cervino cap. Mario - Della Vedova Rita - Blasich Mario.

da Venezia: Schlosser Maria - Mazzola Michele - Bonat M.d.L. comm. ing. Licinio - Orban Bruno - Chiandussi Maria Luisa - Troiani Samburgaro Bianca - Billani Vaschetto Lia - Zanetovich Ezio (Favaro Veneto) - Bonaldi geom. Alfiero (Oriago).

da Trieste: Teagene Giulio - Zanini Giovanni - Zocovich Mario - Benzan Umberto - Benedetti Wanda - Zolia prof. Tullio - Contento Maria - Secco Giovanni.

da Gorizia: Penzo Sergio (Monfalcone) - Serdoz Marcello (Monfalcone).

da Padova: Monti cap. Argeo - Kopreinig Delli Galzigna Anna.

Lire 8.000:

Pauletich Petrani Elda, Treviso.

Lire 5.000:

Jereb Maria, Desio - Germek Oscar e Balaben, Brescia - Macagnini Beretta Jolanda, Venezia Mestre - Schmidt Stefano, Bressanone - Mauro Francesco, Macerata.

Lire 3.000:

Pergolis Wanda, Trieste.

Sempre nel mese di Gennaio abbiamo ricevuto inoltre le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI

ARSENIA LOTZNIKER in SUMBERAZ, cugina di sua moglie, dal rag. Pietro Barbali, Milano: L. 10.000;

FANNY DEL BONO e GIUSEPPE KRICKZER, da Lucia Roman Morari, Milano: L. 30.000;

rag. NICOLÒ GULESSICH, nel 25° anniversario, dal figlio Aldo e fam., Bologna: L. 100.000; loro genitori PIETRO ed ETI D'ANDRE e RICCARDO e CARMELA DUBRINI, da Nereo e Margherita Dubrini, Padova: L. 20.000;

AMEDEO COBELLI, nel 7° anniversario, dalla moglie Ester, Roma: L. 50.000;

BRUNO BUDRIESI, dal fratello dott. Carlo, unitamente alla moglie Lidia, Padova: L. 50.000;

CARLO SANDORFI, nel 10° anniversario, dalla moglie Lina Badalucco e dal figlio Giorgio, Vicenza: L. 30.000;

LAURA MOHORATZ, dal fratello Attilio, Genova: L. 50.000; dalle cugine Norma e Giovanna Cralli e fam., Torino: L. 30.000;

EDITH RACCANELLI STOCCHER, dal marito dott. Nereo, dal figlio Paolo e dalla nuora Elisabetta Samassa in Raccanelli, Mestre: L. 200.000; da Vera Kolar Samsa, Spinea: L. 20.000;

BRUNO DELISE, nell'11° anniversario, dalla moglie Irma Sartori e figlio dott. Claudio e fam., Livorno: L. 50.000;

dott. ing. ROBERTO GRAF, dalla moglie Susanna de Konjickovich Graf, Milano: L. 50.000;

cari defunti delle famiglie HERO, FERROLI e MOHOROVICICH, da Luigia Hero Ferrol, Rapallo: L. 30.000;

defunti delle fam. ZATELLI - GREGORIC, da Paolo Zатели, Torino: L. 10.000;

FRANCESCO PUHAR, dalla moglie Giulia Richter, Livorno: L. 20.000;

ANTONIO RIHAR e VITTORIA SERGO, dalla figlia Bruna Rihar, Tortona: L. 20.000;

Com.te ERVINO MALUSA, dalla moglie Ella Memory Malusa, insieme ai figli, Genova: L. 40.000;

ANTONIO DECOVICH, dalla moglie Olga Maccio Decovich e dalla figlia Chicca, Savona: Lire 30.000; dall'amico Enzo Bauducci, Savona: L. 25.000;

MASSIMILIANO NAPOLEONE, dalle cugine Nerina e Nella Superina, Genova: L. 50.000;

EMMA CALLIMICI ERARIO, dal figlio Ferruccio Erario, Monza: L. 20.000;

fratello IGINIO e sorella GIULIA, dal cav. uff. Arpad Bressanello, Forlì: L. 50.000;

papà SEBASTIANO BONANNI e mamma ROSA LENAZ e del suocero MARIO LAMBERTI, da Lauro e Flora Bonanno, Pescara: L. 20.000;

cugino GIULIANO CARPOSIO, dalla prof. Maria Anna Carposio Brizzi, Bologna: L. 20.000;

NEREO DEGANI, dalla moglie Francesca Pockaj Degani, Novara L. 15.000;

RODOLFO KNAFELZ e MITZI SQUARCIA, dal figlio Ugo Knafelz, Roma: L. 100.000;

NERINA SECCHI, dal marito dott. Marcello Sorrentino, Roma: L. 50.000;

NAIR VITI LENAZ, dal nipote Sergio Viti, Napoli: L. 20.000;

DOMENICO COSSI, da Severino Erlacher e famiglia, Genova: L. 30.000;

genitori PASQUALE e GIUSEPPINA LENAZ e sorelle MERY, IDA e IRENE, da Eleonora Lenaz, Genova: L. 20.000;

GENITORI e FRATELLO, da Mario Grembo, Carpi: L. 20.000;

PARENTI, AMICI e COLLEGGHI prematuramente scomparsi, da Irma Csizmas, Cerveteri: Lire 50.000;

FRANCESCO SCALA, dalla moglie Ines Cattunar Scala, Venezia: L. 10.000;

defunti famiglie CHINCHELLA e MISTRETTE, da Elena Mistretta, Trieste: L. 50.000;

fratelli NERINA e VALENTINO COPETTI, dalla sorella Maria insieme al marito dott. Livio Serdoz, Roma: L. 100.000;

genitori MARIO e PALMINA SERDOZ, dai figli Livio e Mario, Roma: L. 200.000;

rispettivi mariti NARCISO e BRUNO, da Ida Dander Cossovel e Jolanda Curti Cossovel, Genova: L. 100.000;

SORELLE e COGNATI, da Ida Dander Cossovel e Jolanda Curti Cossovel, Genova: L. 50.000;

nipoti ADI e MICHELINO, da Ida Dander Cossovel e Jolanda Curti Cossovel, Genova: Lire 50.000;

amici dott. OSCAR BÖHM e dott. STEFANO ASPERGER, dal cav. Oscar Jankovits, Sirmione: L. 50.000;

NEREO QUARANTOTTO, nel 6° anniversario, dalla sorella Irma Bacich, Milano: L. 50.000;

DOMENICA e MARCELLINO BENNICI, nel 12° anniversario, dalla figlia Giovanna Elena Bencic Abbagnato, dal genero e dai nipoti, Palermo: L. 20.000;

VITTORIA BACHICH, dalla nipote Lina con il marito Rudy Demark, Genova: L. 30.000;

GENITORI, da Nerea e Antonio Duchich, Firenze: L. 50.000;

sorella ANNA, deceduta il 3/2 1988, a Marina di Grosseto, da Maria Zuanni Rigoni, Firenze: L. 30.000;

LIVIA SIMONETTI, dal fratello Attilio Vechiet, dalla cognata Michi e nipoti Furio, Donatella, Doris e Giordano, Venezia: L. 50.000;

moglie ANNA FRANDULICH e nipote LIA PEPPOLI, da Attilio Frandoli, Treviso: L. 20.000;

genitori MATILDE e GIOVANNI e fratello LUCIANO, dal cap. sup. Giovanni Stamin, Treviso: L. 50.000;

defunti delle fam. SUSTAR - MALAGIA, da Norina Malagia Sustar, Viareggio: L. 15.000;

moglie IRENE VENUTTI e del suocero CESARE VENUTTI, dal dott. Enrico Maraviglia, Montecatini Terme: L. 50.000;

FELICE PRENNER, nel 10° anniversario, dalla moglie Neva Stecich Prener, insieme al figlio e alla nuora, Genova: Lire 50.000;

MARIO e ALBA SAINA, dalla figlia Odette, Genova: L. 50.000;

suoi GENITORI, da Livio Rustia, Ariccia: L. 50.000;

VITTORIO ROSSI, da Bruna Tommasini Rossi, Trieste: Lire 20.000;

DEFUNTI deceduti nel mese di aprile, da Maria Seliak Stefani, Margine Coperta: L. 50.000; genitori RODOLFO e ANTONIA PECELIN e fratello NARCISO, da Rodolfo Pecelin, Imola: L. 50.000;

MIMMO CAVO, nell'anniversario (25/1) della morte, dalla moglie Silvana Giordani e dalle figlie Antonella e Roberta, Trieste: L. 20.000;

genitori NUNZIO e VIOLETTA PLISICH, da Fiore Bruzzese, Roma: L. 30.000;

papà RAFFAELE BENZAN, deceduto il 27-12-1959, e della mamma LEOPOLDINA MULAZ, deceduta il 19-4-1983, dalla figlia Elvia Benzan Gambino, Genova: L. 50.000;

VITTORIA BACICH, dalla nipote Mafalda Bacci Boscolo, Genova: L. 20.000;

OSCAR RACCHETTA, nel 30° anniversario (12/1), dalla moglie Anna e figlie Concetta e Licinia, Genova: L. 10.000;

ELVIRA CICCIONI ved. CERIZZA, dalla cugina Anita Gherlanz Bartola, Milano: L. 20.000;

defunti delle famiglie MARGARIT e CORTESI, da Tore e Livia Margarit, Genova: L. 20.000;

marito Cap. GIUSEPPE ANGELO ALLIGNANI e figlia ARIELLA, da Eunice Sirola Allignani, Genova: L. 20.000;

BRUNO BELLUCCI, dalla moglie Bianca Nerina Mescalla, Sorri: L. 10.000;

ATTILIO e ROSALIA NARDI, dal figlio Flavio, Venaria Reale: L. 20.000; dalla figlia Arduina, Venaria Reale: L. 15.000;

genitori VITTORIO e CRISTINA, fratello BRUNO e cognata LIDIA WIDMAR, da Erica, Renata e Tullio Raccanelli, Venezia: L. 100.000;

dott. GIOVANNI PERINI, nel 25° anniversario (4/3), dalla moglie Maria Giustina e dalla figlia Ornella, Padova: L. 35.000;

MARIA e GREGORIO UDOVICH, dalla figlie Nives, Senigallia: L. 50.000;

suoi CARI DEFUNTI, da Elda Sirola Granese, Portici: L. 30.000; voloscano dott. LIDIO VALDINI (VLADISCOVICH), notaio, da Giuseppe Zencovich, Sanremo: L. 10.000;

WILLY HRADSKY, dalla moglie Anna Kucich e figlie Yvonne e Ondina, Sanremo: L. 30.000;

genitori MARIO e GIUSEPPINA LAURENCICH, zii e cugini SUPERINA e PERICH, da Nereo Laurencich, Cremona: Lire 10.000;

ANNA MASCARIN ved. CODECASA e ing. RUFFO CODECASA, da Alberto Codecasa, Milano: L. 200.000;

prof. IRENE HOFMANN, nel 20° anniversario, dal prof. Walter Rio, Fiume-Rijeka: L. 30.000;

defunti delle famiglie CRULCI BIONDIC, da Liliana Crulci, Torino: L. 10.000;

PAPA', MAMMA e FRATELLI, dall'ing. Livio Leonessa, Torino: L. 70.000;

ARSENIA LOTZNIKER in SUMBERAZ, indimenticabile moglie, mamma e nonna, dal Cap. Giuseppe Sumberaz, Tortona: Lire 50.000;

ESPERIA UMILE, dalla sorella Nori e nipote Elide, Milano: L. 50.000;

ROLANDA NACHIRA, dallo ing. Italo Gabriele Nachira, Milano: L. 30.000;

suoi CARI DEFUNTI, da Giuseppina Stefan Martinengo, Torino: L. 20.000;

CELESTINA VISCHI, GIOVANNA MICHELINI e famiglia GIORGIO MARTINI, da Fernando Vischi, Chirignago: L. 15.000;

mamma ANNA e fratello MA-RO-NEVIO, dal Cap. Luciano Dekleva, Favaro Veneto: L. 20.000;

Com.te UMBERTO ERZEG, nel 4° anniversario (16/), dalla moglie Bruna Hirsch Erzeg, Venezia: L. 100.000;

CAROLINA e ROBERTO ZORZAN, dal figlio ing. Salvatore, Genova: L. 100.000;

MARIA BLASICH ved. ZAMPARO, nel 1° anniversario (9/3), dai figli Pino, Loly e Argeo, Genova: L. 150.000;

sorelle IDA, deceduta il 13/1 1990, e ANNA, deceduta il 10/1 1988, da Olga Buliani, Genova: L. 40.000;

di TUTTI GLI AMICI Abbaziani e Fiumani deceduti in esilio, dal cav. uff. Raimondo Sbona, Venezia: L. 30.000;

DANIELE SCANTAMBURLO, morto in una foiba sul Monte Maggiore, dalla figlia Libera, Firenze: L. 50.000;

NICOLETTA SPADAVECCHIA, nel 2° anniversario (13/2), da Odette, Pino, Mauro, Roberta Spadavecchia, Milano: L. 30.000;

cari defunti delle famiglie CORI-PICK, da Elsa e prof. Anselmo Cori, Ravenna: L. 50.000;

genitori ANGELA e UGO e sorella IRIS, dal cap. Ugo Nevio Viale, Chiavari: L. 30.000;

IDA OSELLA, dal marito dott. Norberto Malle, Monza: L. 50.000;

IOLANDA DEGANI, nel 14° anniversario (2/3), dal marito Argeo Sigon, Milano: L. 20.000;

BRUNO MASI, nel 1° anniversario (13/12), da Nevio Daneo Masi, Milano: L. 50.000;

figlio CLAUDIO PEROS, da Odinea e Giovanni Peros, S. Colombano al Lambro: L. 25.000;

genitori ARMINIO e MILA MATTEI e del fratello GINO, dal dott. Aldo Mattei, Segrate: L. 30.000;

mamma ANTONIETTA, nel 20° anniversario (23/4), dal figlio Giuseppe Villich e moglie Miranda, Ravenna: L. 20.000;

cav. CAMILLO DUIZ, da Jolanda Marcegaglia Duiz, Castel Maggiore: L. 20.000;

GIUSEPPE SIMCICH, nel 3° anniversario, dalla moglie Erminia Lusina, Bologna: L. 100.000;

LODOLETTA DRENIG in URBISAGLIA, dal marito dott. Valentino con immutato affetto, Fabriano: L. 50.000;

ROSINA VERBAN, dal figlio Enzo, Pavia: L. 20.000;

MOGLIE, morta a New York (USA), il 7-9-1972, da Michele Dore, Torino: L. 25.000;

GIUSEPPE ZADEL, dalla moglie Maria Starcich Zadel, Niche- lino: L. 20.000;

degli scomparsi delle famiglie MARACCHI - FELICI - TORRE, dalla dott. Luciana Felici Torre, Genova: L. 30.000;

EUGENIA ZAZINOVICH in MASTRANGELO, nell'11° anniversario, dal marito Enzo, dalla figlia Doretta col marito Ugo ed il nipote Davide, Lavagna: Li- re 15.000;

ALVARO SODI, marito della nipote Bianca Mandi, da Giuliana Hervatin, Mantova: L. 50.000;

MARIANO RICATTI, nel 14° anniversario, dalla moglie Maria Bajec e figli, Firenze: L. 30.000;

MARIA MILLICH ved. REF-FO, nel 9° anniversario (25/2), dal figlio Nereo, la nuora Graziella Chiolle e la nipote Silva, Torino: L. 30.000;

STEFANIA HIMMELREICH e SILVIO IURZA, dalla figlia Sil- vana Iurza Bogani, Venezia: Li- re 20.000;

GAETANO BONGIOVANNI, Legionario Fiumano, Maresciallo dei Bersaglieri, dal figlio dott. Gino Bongiovanni, Reggio Calab- ria: L. 20.000;

OSCAR ROSSI, nel 19° anni- versario (10/1), dalla moglie prof. Chiara Zuanni Rossi, Vi- terbo: L. 25.000;

defunti delle famiglie DOLENZ e CAPRIOTTI, da Wilma Dolenz, Verona: L. 75.000;

DARIO SAGGINI, nel 2° an- niversario, dal fratello Oscar, Bologna: L. 20.000;

MARIO SEGNAN, dalla mo- glie Elena Materglan Segnan, Bologna: L. 50.000;

dott. prof. BENIAMINO AN- TOCI, dai cognati ing. Oreste e Ica Schneditz, Trieste: L. 100.000;

genitori LEONE LAZZARINI e EDMEA RUSICH ved. LAZ- ZARINI, dai figli Umberto, Ma- ria Letizia, Tullio, Clara, Lore- dana, dalle nuore, dai generi e dai nipoti, Milano: L. 50.000;

GIORDANO PERCOVICH (6 novembre 1981) e GIOVANNA (NINA) LOTZNIKER ved. MAR- TINI (29-9-1991, Argentina), da Silvio e Gina Lotzniker, Pavia: L. 20.000;

MIDY, VIOLA, ANGIOLINA FORZA, da Violetta Canziani Re- stuccia, Bari: L. 20.000;

marito FELICE LE GRAZIE, genitori NATALIA e ALFONSO LIUBICH, sorella WANDA DEL CARO, da Wally Liubich Le Gra- zie, Alberobello: L. 30.000;

NIVES e LODOVICO de LAN- GENDORFF, dalla figlia Mafal- da, Milano: L. 5.000;

RODOLFO SLAVICH e ANNA SCHRETTNER, dalla figlia Wan- da Slavich Scagliori, Milano: Li- re 30.000;

fratello OTTAVIO, nel 20° an- niversario (13/1), da Guerrina Jerse Rigoni, Como: L. 50.000;

marito OLIVIO SUPERINA, nell'8° anniversario, e della suocera MARIA SUPERINA, da Ele- na Tosoni Pittoni Superina, To- rino: L. 20.000;

GIUSEPPE PADOVANI e AN- GIOLINA TECH in PADOVANI, dalla figlia Lidia Padovani Gel- mini, Rivoltella: L. 15.000;

defunti delle famiglie FORNA- SARIG - OSTRONI, dalla cognata Fanny e nipote Franco, Gorizia: L. 30.000;

GIULIO SERDOZ (deceduto a Trieste il 13-3-1990) e GIUSEPPE NELLO SERDOZ (deceduto in Francia il 28-2-1974), dal fratel- lo Marcello Serdoz, Monfalcone: L. 10.000;

GIOVANNI STEPICH, nel 30° anniversario, dalla moglie Giovanna Maria Benzan Step- cich, Trieste: L. 10.000;

MARIO SMAILA, da Guerrina e Mary Smaila, Verona: L. 20.000;

genitori MARIO UJCICH e INES PERNICH, nel 37° anni- versario (18/12) e nel 12° anni- versario (5/1), dai figli Lidya e Mira (Trieste) e Walter (Torino): L. 30.000;

ROBERTO GIORDANO, dai genitori e fratello Luciano, Udine: L. 10.000;

genitori ANTONIO BEZIAK e NATALINA MIHICH, nell'anni- versario della loro scomparsa (15-1-90 e 16-1-80), dal figlio Gui- do e moglie Leda, Ravenna: Li- re 10.000;

genitori PIETRO e MARIA RUSTIA, dalla figlia dott. Irene Rustia Arici, Brescia: L. 50.000;

marito ATTILIO SCAGNETTI, cognati ERNA SCAGNETTI ed EDOARDO GOBBO GHERBAZ e

della nipote NEIDA GOBBO GHERBAZ, da Maria Ilias Sca- gnetti, Venezia: L. 50.000;

ELPIDIO TARTARO, nell'8° anniversario, dalla moglie Jolan- da Muhvich e figli Erio ed Aldo, Venezia Mestre: L. 50.000;

GUSTAVO SUSMEL e MARIA CSONKA, dal figlio Lorenzo, Mi- lano: L. 50.000.

DEI PROPRI CARI DEFUNTI da

Rodolfo Jelenek, Schio: Li- re 30.000;

Alceo Lenaz, Pescara: Li- re 20.000;

rag. Ferruccio Conighi, Roma: L. 30.000;

Aurelio Mazzaco, Bologna: Li- re 10.000;

Leopoldo Puhar, Bolzano: Li- re 10.000;

Carmina e Aligi Moderini, Ge- nova: L. 15.000;

Amedea Viotto Carletti, Alas- sio: L. 15.000;

Elda Satti Bisaia e fam. Pontedera: L. 20.000;

Servilia Gasparini Magrini e Ina, Imola: L. 10.000;

Ervinio Loik, Torino: L. 25.000;

Daniele Bosich e Giovanna e figli Anna Maria e Elvia, Tori- no: L. 30.000;

Giuseppe Belleni, Gorizia: Li- re 20.000;

dott. Mario Derencin, Vere- zia: L. 50.000;

Miranda Rovtar Guglielmino, Biella: L. 20.000;

Romana Benzan, Isola della Scala: L. 30.000;

Emma Benzan Malagia, Tori- no: L. 10.000;

Nives Sgavezzi Capparelli, Pe- scara: L. 50.000;

Ervinio Antonini, Roma: Li- re 20.000;

Nicolò Pagnoni, Grosseto: Li- re 20.000;

Slava Pauletig Benzan, Mon- za: L. 20.000;

Fioretta Muhvich Dal Bosco, Mogliano Veneto: L. 20.000;

Elsa Borri, Roma: L. 20.000;

Bianca Coffau Curatolo, Mi- lano: L. 20.000;

Elvira Gherbaz, Milano: Li- re 20.000;

rag. Enrico Conighi e Miran- da, Ferrara: L. 50.000;

Guglielmo Fatato e Anny Ru- sich, Roma: L. 20.000;

Edda Lostuzzi Colantuoni, Napoli: L. 50.000;

Renato Zатели e Anna Uberti, Collegno: L. 15.000;

Stefano Dolenz, Genova: Li- re 50.000;

Armida Fedel Francovich, Mo- gliano Veneto: L. 20.000;

Carmela Gentile Villa, Gori- zia: L. 20.000;

Francesco Bergnaz, Genova: L. 30.000;

Livio Pavanello e Bruna, To- rino: L. 10.000;

Gioconda Sulcich Iurcovich, Rovigo: L. 100.000;

Maria Primosich Muzul, An- cona: L. 20.000;

Ilario Bellen, Livorno: Li- re 20.000;

Aleardo Micolandra e Vera, Chiavari: L. 30.000;

Nives Sablich, Trieste: Li- re 30.000;

Antonio Radessi, Milano: Li- re 30.000;

Francesca Fusinaz, Trieste: L. 30.000;

Oscar Marcegaglia e Vladimira, Genova: L. 20.000;

Diego Guerrato, Framura: Li- re 25.000;

Narciso D'Andre, Ancona: Li- re 20.000;

Giovanna Kucich Germanò, Trieste: L. 40.000;

Nadir Lanfritto, Alassio: Li- re 15.000;

Norma Milotich Giorgini, To- rino: L. 25.000;

fam. Rodnig Tomissich, Savo- na: L. 10.000;

prof. Argia Vuolo Pavesi, La Spezia: L. 30.000;

Lia Fürst Di Guida, Venezia: L. 20.000;

Amelia Nardi Valente, Tori- no: L. 20.000.

DALL'ESTERO

Dalla Svizzera:

Biagio Malle, Caldreio: Li- re 83.800.

Dalla Danimarca:

Gianni Kunstek, Hunteted Prefert KSB, in memoria dei ge- nitori PINO e FRANCESCA: Li- re 57.690.

Dal Principato di Monaco:

Dario Stelè e Flaviana Stelè Krajevich, Montecarlo, in memo- ria del papà LEO e della zia GIUDITTA: L. 50.000.

Dagli U.S.A.:

Guglielmo Zancopè, Elmhurst: L. 118.600;

Gino Gard, Westchester, in memoria di ANTONIO BIVEL- CICH: L. 118.600;

Onorina e Daniele Tainer, Chicago, in memoria dei LORO CARI DEFUNTI: L. 29.600;

Guglielmo Kmet, New York, in memoria di LINA e MARIO REMORINO: L. 23.780;

Comici Giuseppe, St. Louis: L. 23.660;

Ada Turrin, Passaic: L. 29.350;

Antonia Mihalich e figli, Bur- bank, in memoria del marito VITTORIO, nel 1° anniversario (12/1): L. 59.050;

Alfio Giordano, Whitestone: L. 11.950;

avv. Stefano Pauk, Forest Hill: L. 17.901.

Dal Canada:

Roberto Hero, Windsor, in memoria dei genitori GIOVAN- NI HERO e ANTONIA OSABEN, nel 24° anniversario: L. 118.600;

Anna Udovicich, Baia d'Urfè, in memoria del marito ANTO- NIO, nel 5° anniversario (8/5): L. 25.240;

dott. Helmut Gordon, Le- xington: L. 29.350;

dott. Nereo Serdoz, Islington, in memoria dei SUOI CARI DE- FUNTI: L. 35.803;

Aristeo Macorin, Montréal, in memoria dei genitori GIUSEPPE MACORIN e BRIGIDA MALINA- RICH: L. 20.09;

Etta Starman Colella Benco, e fam., Ottawa: L. 20.590.

Dal Brasile:

prof. Daniela e Sofia Valen- cic, Porto Alegre: L. 23.660;

Livia Piccoli Superina, Porto Alegre: L. 25.000.

Dall'Argentina:

Dina Froglija In Bernardi, Lo- mas Zamora: L. 70.000.

Dall'Australia:

Santina Cobau, Melbourne: L. 20.000;

V. Valencich, Footscray: Li- re 47.050;

Berto Filcich e fam., Sydney, in memoria della sorella Meri e della cognata Nevja Filcich: L. 43.855;

F. Kovacevich, Carramar, in memoria dell'amica NELLY FA- VERO, nel 3° anniversario: Li- re 20.740;

Elvira Marvich Listussi, Reid: L. 27.990;

C. Monti Smaila Otmarich, Goodwood, in memoria del fra- tello MARIO SMAILA: L. 47.010.

PRO CIMITERO DI COSALA

Guglielmina Dolenz, Verona: L. 25.000;

Jolanda Marussi Ricci, Ascoli Piceno: L. 20.000.

PRO SOCIETA' DI STUDI FIUMANI E MUSEO FIUMANO

ing. Silvio Lenardon, Magen- ta: L. 50.000;

prof. Chiara Zuanni Rossi, Viterbo: L. 25.000.

PRO LEGIONE DEL VITTORIALE

N.D. prof. Mara Baici, Trie- ste: L. 25.000.

PRO S.N. ENEO

Giuliana Scarpa ved. Graber, Monfalcone, in memoria dell'ami- ca EDITH RACCANELLI: Li- re 50.000.

PRO COLLETTIVITA' ITALIANA DI FIUME

Comune di Rubano (PD): Li- re 1.000.000;

Libia Masiola ved. Mini, Me- rano: L. 100.000;

Anna Lopapa Parmeggiani, Ca- stelfranco Emilia: L. 30.000.

SOCIETA' DI STUDI FIUMANI

La Presidenza ringrazia i sot- to indicati concittadini per le offerte da loro fatte ultimamente: Lire 70.000;

Violetta Papetti, Trieste; Lire 50.000;

Wanda Simoncini Pozzana, Li- do Venezia, in ricordo dei SUOI CARI; Lire 45.000;

Sergio Gottardi, Toronto (Ca- nadà); Lire 40.000;

Guglielmo Zancopè, Elmhurst (USA) - Franco Pus, Roma; Lire 30.000;

Pino Bartolomè, Melbourne (Australia) - Edoardo Uratoriu, Bergamo - Gualtiero Klun, Mi- lano - Liana Costa Grandi, Ro- ma - Michele, Lendvai, Roma - Giuseppe Grandi, Roma; Lire 20.000;

Armida Camalich, S. Donato M. - Giovanni Dobrilla, Genova - Bruno Bicocco, Allassio.

IL SINDACO E LA GIUNTA DEL LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO ANNUNCIANO CON PROFONDO DOLORE LA SCOMPARSA DEL CAV. UFF. GIOVANNI GUSTINCICH GIA' CONSIGLIERE COMUNALE AVVENUTA A ROMA IL 5 FEBBRAIO.